



Continuazione dalla pagina 11. Sezione di Bassano del Grappa, soprattutto attraverso le persone del Presidente sezionale prof. Augusto Fabris, dal vice-Presidente Bordignon e dai Soci Facchinello, Seco, Selvaggi e di tanti altri che si sono prodigati con vivo entusiasmo e grande capacità.

Validissimo appoggio hanno dato, inoltre, la Pro Enego, col Presidente sig. Dalla Costa e col Segretario sig. Tognon, nonché il Capogruppo A.N.A. di Enego, Frison, che è stato, coi Soci del suo Gruppo, di grande aiuto per ogni necessità. E mentre si sfolla il cinema di

Enego, dove ha avuto luogo la premiazione, e gli Alpini si apprestano a prendere la via del ritorno, la fanfara del 7° scandisce le note dell'Inno degli sciatori: « Per chi ne ripide vertiginose, cantando scivola lo sciator... ». ALDO RASERO

Quadretti dal vero ai margini della gara

Poesia

...eccomi in questo nido di casette lince adagiate in cima ai roccioni che strapiombano in Brenta. Davanti ho tutto l'altipiano dei Sette Comuni. Fra le nuvole, in un'atmosfera da leggenda si ergono, bianchi fantasmi, il Grappa e l'Ortigara. Come non fremere d'orgoglio? Come non commuoverci?

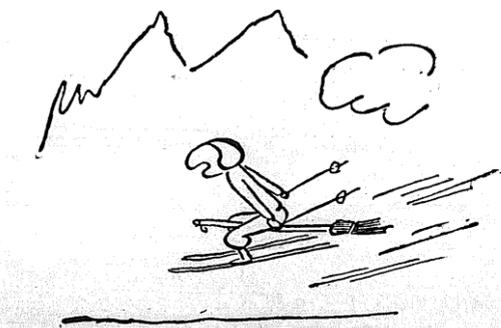
Nel volto degli Alpini convenuti, leggo quello che c'è dentro a me. Ci abbracciamo e ad abbracciarci vengono alcuni vecchietti senza penna



« Il Sindaco di Enego dà il saluto ad un atletico Generale... »

sul cappello. Sono i paesani di Enego, tutti Alpini nella Grande Guerra. Raccontano ciò che hanno fatto. Come e perché lo hanno fatto. Nessun « signore » della Radiotività è qui ad ascoltarli...

Con quelli di Bassano c'è un poeta. Lui dice: «...veramente son pitor » e è rissurra, tra baffi e barba, versi che toccano il cuore. Sono dedicati ad un amico caduto a Nikolajewka.



« Corti: La Befana delle Grigne... »



« Il mento rompighiaccio dell'intramontabile Demetz... »

Il clima della gara

L'aria, mentre attorno imperversa fra stri monti, nel candore delle nostre un freddo becco, si è improvvisamente riscaldata. Si respira tepore e buresca. Questo miracolo accade spesso fra noi Alpini e specialmente in Veneto, nel cordiale, affettuoso Veneto. Dicono che è una illusione di noi poveri idealisti, di noi poveri « fuori tempo ». Invece è una realtà che ci ripaga di ogni amarezza. Qui tutto è puro. Qui i microbi del tifo che altrove inquinano lo sport, non hanno attecchito su quello dello sci, nato al cospetto dei no-

stro gli anni 50. Molto felice quest'anno in veste di « Befana delle Grigne ». Mi perdonino i giovani sotto i 50, se questa volta... si sono salvati dalla mia melfica matita. Sarà per la prossima volta. Intanto penso che saranno contenti della prova compiuta. Hanno fatto una gara stupenda da sotto ogni aspetto. I distacchi di appena decimi di secondo tra i maggiori protagonisti, dimostrano lo spirito agonistico, l'impegno e il valore dei protagonisti. Questi veri e simpatici campioni, hanno fatto razzia di premi, collezionando coppe e medaglie che non dico. In questo campo si è distinto il magnifico Pertile che è tornato a casa non sullo scudo, ma con le maggiori protagonisti, dimostrano lo

Partono in trenta e potete giurare che arriveranno in trenta. Date una occhiata alla classifica: vedrete che nomi, vedrete che tempi!

Partono in trenta e potete giurare che arriveranno in trenta. Date una occhiata alla classifica: vedrete che nomi, vedrete che tempi!

Mea culpa di un disorganizzato

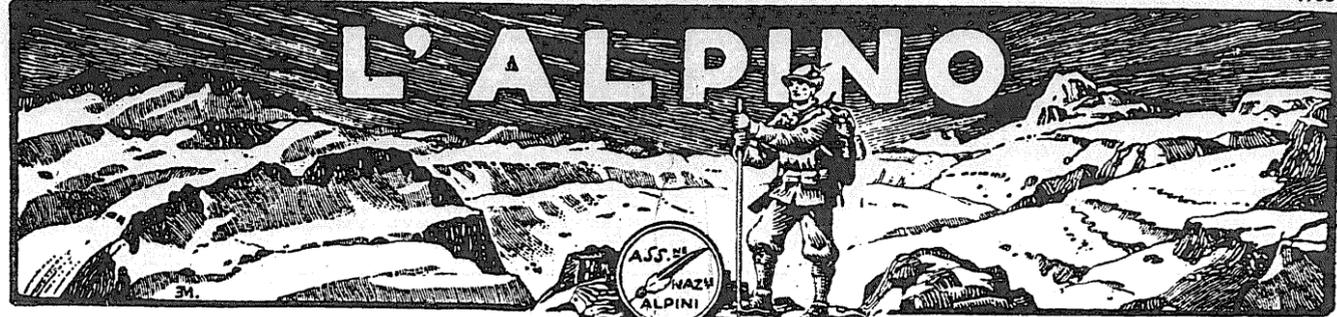
Il disorganizzato, è meglio chiarirlo subito, sono io. Io che, arrivato ad Enego, armatissimo di carta e matita per effigiare i giovani vincitori, mi son lasciato prendere la mano ed ho schizzato i profili che vedete sparsi tra queste colonne, cioè il mento rompighiaccio dell'intramontabile Demetz, nonché le sembianze del secondo arrivato, presen-

La classifica individuale per categorie

Table with 2 columns: Rank and Name/Time. It lists individual results for 1st, 2nd, 3rd, 4th, and 5th categories, including names like Varese Mario, Stella Valentino, and Demetz Vincenzo.

CLASSIFICA PER SQUADRE

Table with 2 columns: Rank and Team Name/Points. It lists team results for various categories, including Scuola Militare Aosta, 5° Reggimento Montagna, and A.N.A. Trento.



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130 C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

GENOVA 16-17-18 MARZO 1963

UN'ADUNATA DEGNA DELLA "SUPERBA,"

Ha presenziato allo sfilamento del corteo degli Alpini il Presidente della Repubblica on. Segni accompagnato dal Ministro della Difesa on. Andreotti, dal Capo di S. M. dell'Esercito Gen. C. A. Aloia, dal Segretario Generale per l'Esercito Gen. C. A. Borla e dal Comandante della Regione N.-O. Gen. C. A. Michelotti - L'affettuosa accoglienza della popolazione Genovese agli Alpini

GENOVA, marzo 1963. Scrive un quotidiano di Genova: « Genova che ha donato tanti marinai in olocausto e un altrettanto silenzioso eroismo, quello sui mari infiniti, si è grata per questa ondata di fierezza che le nostre penne nere le hanno riportato. Vi siamo grati anche noi, oggi, perché si può tornare a scrivere, senza false vergogne, la parola Patria come va scritta, con la magnifica P maiuscola. »

Erizzo con il Consiglio Direttivo, vessillo e gagliardetti della Sezione di Genova accompagnati dai consiglieri sezionali. E quanto, all'uscita dalla stazione, brillano al sole la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, le 4 medaglie d'oro al V.M., 21 d'argento al V.M., 4 di bronzo al V.M., una croce di guerra al V.M. e una medaglia d'argento al Valor Civile, gli scolari e gli stu-

do del cacciatorepediniere U.S.S. Forest Sherman agli ordini del capitano Kelley e del cacciatorepediniere U.S.S. Moa'e agli ordini del capitano Delaney. L'accoglienza riservata agli Alpini è particolarmente cordiale e si ripetono le scenette comuni agli eserciti di tutto il mondo: marinai americani che si fanno fotografare con il cappello alpino e Alpini col ber-

Caduti in Piazza della Vittoria. Con il Labaro Nazionale, sono il vessillo della Sezione di Genova e vari gagliardetti dei Gruppi, unitamente al Presidente Erizzo, al Vice Presidenti, al Consiglio Nazionale e a un buon numero di Alpini che si inquadrono al seguito dei vessilli. Un « attenti », un minuto di raccoglimento nel saluto e la semplicità della ceri-

Il Sindaco Pertusio rivolge un cordiale benvenuto agli Alpini ricordando il cappello alpino di suo padre caduto in guerra ed additando ad esempio gli Alpini cauti, sobri e laboriosi che considerano il lavoro come un canto della vita, un canto come quelli che risuonano per le vie di Genova esultando, tra l'altro, il capitano corrente che lascia il quinto pezzo del suo corpo alle montagne che rappresentano la nostra Patria. Gli risponde altrettanto cordialmente il Presidente Erizzo mettendo in risalto come gli Alpini si riuniscono per la gioia di ritrovarsi, di sentirsi Alpini e per riaffermare che sono fieri del dovere compiuto. Gli offre poi un medaglione riprodotto nella medaglia dell'Adunata.



Il telegramma del Capo dello Stato al Presidente Nazionale avv. Erizzo

Sabato sera Genova assume un aspetto festoso e scanzonato. Gli Alpini hanno ormai preso possesso della città e le fanfare raccolgono attorno a sé folle di pubblico ammirato e divertito. Mentre alcune - come quella di Belluno - percorrono le vie cittadine raccogliendo numerosi Alpini che si accodano ad essa, altre - come quella di Torino - danno concreto nelle piazze cittadine. In Piazza De Ferrari - che per la sua posizione centrale e la sua capienza è uno dei punti preferiti - ad una certa ora, disseminate qua e là, si contano dieci fanfare che, attorniate dal pubblico, creano qualche intralcio alla circolazione. Ma tutto si risolve all'alpina con gran divertimento del pubblico e degli Alpini.

Molti i genovesi che si associano ai cori e i giornali locali sono lieti di riportare che la popolazione, musona, scontroso e chiusa, è stata conquistata dagli Alpini e si è associata alla loro scanzonata allegria. A notte alta gli ultimi cori improvvisati diffondono le loro canzoni per le strade, qualche Alpino è ospite di una panchina, mentre molti hanno trovato comodo alloggio negli alloggiamenti collettivi approntati dall'A.N.A. alla Fiera del Mare, dove i più mattinieri che escono si incontrano con gli ultimi che si ritirano.

Arriva la bandiera del 4° Reggimento Alpini

Sabato mattina sono già numerosi gli Alpini giunti a Genova in mattinata e nei giorni precedenti, quando arriva da Torino, alle 10,58, in Bandiera del 4° Alpini scortata da una compagnia in armi - al comando del capitano Vigliero, figlio del Presidente della Sezione di Genova, Generale Vigliero - e dalla fanfara del 4°.

Intanto gli Alpini prendono possesso della città, dilagando in ogni dove. Una attrattiva particolare è rappresentata dal porto con tutte le curiosità che presenta per gente che scende dai monti. Inoltre il Governo degli Stati Uniti ha disposto per l'invio a Genova di due cacciatorepediniere perché possano essere visitati dagli Alpini. Il Console degli Stati Uniti d'America a Genova, Sig. Richard Joseph Gibson, ed il comandante Sinnot, che ha il comando delle due unità, prodigano cortesemente e molti sono gli Alpini che si recano a bor-

retto da marinaio che si fanno fotografare in posa guerriera accanto alle artiglierie di bordo. Altrettanto cordiale e calorosa è l'accoglienza offerta dal comandante Sinnot che invita a colazione a bordo del cacciatorepediniere « Forest Sherman », il Presidente Erizzo, il Vice Presidenti ed il generale Vigliero facendo poi visitare loro la bella unità da guerra.

monia le dà un carattere di autosterità che induce la folla presente a scoprirsi e ad unirsi al reverente omaggio.

Il Sindaco Pertusio riceve gli Alpini

Mentre le strade si stanno affollando di Alpini e Genova subisce la pacifica invasione delle « penne nere », alle 10, in Comune, ha luogo il ricevimento in onore dei partecipanti all'Adunata. Nel salone del Consiglio di Palazzo Tursi sono presenti tutte le autorità civili, militari e religiose di Genova, i generali e colonnelli delle truppe alpine, i massimi esponenti dell'Associazione e una folla di invitati che il taculo del cronista si rifiuta di elencare.

L'omaggio ai Caduti

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, il Consiglio Direttivo dell'A.N.A., in rappresentanza di tutti gli Alpini d'Italia, rende omaggio ai Caduti genovesi deponendo una grande corona di alloro con nastro verde e con la scritta « L'Associazione Nazionale Alpini » all'Arco del

Advertisement for Bitter Campari aperitivo. The text includes 'Bitter CAMPARI l'aperitivo' in a stylized font with decorative elements.

mo profondamente grati perché lei ha dimostrato di mettere al di sopra di tutte le politiche un qualche cosa che — grazie a Dio! — politico non è (tutta la frase è sottolineata da calorosi applausi).

E noi, come abbiamo bisogno del vostro aiuto, così abbiamo bisogno di questo vostro appoggio. Ci sia consentito di dire che il lavoro e la fatica (perché allora è anche una fatica) che noi diamo a questa nostra Associazione, costituiscono un atto di fede. Ma purtroppo noi talvolta potremmo anche sentir vacillare questa fede. Qualche volta, forse perché siamo vecchi, forse perché siamo stanchi, viene fatto di chiederci: « Ma siamo nel giusto? Siamo adeguati ai tempi? ».

Stamane quando guardavo passare tanti Alpini e vedevo tra di loro quelli più anziani che arrancavano un poco, forse per una sciatica o un'artrosi, cercavo egualmente di rimanere al passo, pensando che forse ci sarebbero stati dei bellimbusti capaci di ridere di quei vecchietti, senza poter capire come era bello vedere proprio quegli anziani che nonostante la sciatica o l'artrosi si sforzavano di andare al passo dietro il loro Vessillo (Applausi). Ma qualche volta di fronte a tante incomprensioni ci sentiamo perplessi.

Tu Zacco, oggi hai parlato della RAI-TV e delle sue bestemmie! Ed ogni giorno assistiamo a dei film che sono insulti... E pazienza per i film: essi hanno il solo scopo di far denari e i denari si fanno in qualunque modo. Anche in via Gramsci ci sono delle gentili signore che passeggiano appunto per far denari. Ma la RAI-TV no, essa è, o dovrebbe essere, un'altra cosa, essa non dovrebbe arrivare a certi punti... E poiché ci arriva e nessuno interdice, noi potremmo quasi sentire vacillare la nostra fede.

Ma poi quando vediamo che lei, signor Ministro, invece di andare a fare propaganda elettorale vien qui con noi a vedere passare gli Alpini ed anche quei vecchietti che arrancano, allora la nostra fede è rinfrancata! (Applausi nutriti).

Grazie, Signor Ministro, e grazie a tutti, dai più grandi ai più piccoli.

Dico così perché queste Adunate sono possibili anche perché ci sono i piccoli, ossia gente che lavora in ombra, e non per avere una croce, una medaglia, un premio, ma soltanto perché vuole bene alla Associazione. E' gente che ha trascurato il proprio lavoro, ha perso delle notti, magari ha litigato con la moglie perché da due giorni non ha messo più piede in casa. Dobbiamo mandare anche a loro un ringraziamento perché lo meritano. Ma essi un premio lo hanno avuto, l'orgoglio di vedere il Presidente della Repubblica e lei, signor Ministro, assistere alla nostra sfilata. Con questa loro presenza essi si sono sentiti dire: « Bravi, grazie ».

Ed anche per questo noi siamo infinitamente grati a lei di essere cenato con noi. E poiché — lei ormai lo sa — chi partecipa alle nostre Adunate, noi diamo la medaglia fatta coniare appositamente, mi permetto, come già ho fatto le passate Adunate, di offrirle anche questa in segno della nostra gratitudine.

Signor Ministro: poco fa lei dice che qualche volta la nostra fede potrebbe vacillare ma che potesse trovare modo di rinfrancarsi. Mi consenta di ricordarle due lettere che ho ricevuto recentemente. Dopo quella maledetta trasmissione su Nikolajevka un Alpino, uno dei tanti, mi scriveva: «...Forse presto vedremo qualche scultore che si vorrebbe cantare una canzone, magari premiata a San Remo, in cui viene parodiato il pianto di una madre che ha perso i suoi figli in guerra ».

Ma un altro Alpino mi scriveva: « Noi pensiamo alla Patria, e finché una legge non ce lo proibirà noi scriveremo la parola Patria col "p" maiuscolo ». (Applausi calorosissimi).

Signor Ministro, questa medaglia non ha alcun valore intrinseco e non ha grandi pregi artistici. Ha un pregio morale: le ricordi che in Italia c'è della gente che scriveva sempre la parola Patria col « p » maiuscolo.

Il Ministro Andreotti così risponde: Caro Presidente Erizzo, il giorno che — sono ormai passati quattro anni — ebbi al Ministero della Difesa le consegne dal Presidente Segni, tra le pochissime cose che Segni mi disse, ci fu un invito, che mi comunicò essere stato a sua volta pochi mesi prima rivolto da Taviani a Segni, l'invito a capire ed a votare bene alle Associazioni d'Arma.

Ma disse: « Ci sono molti problemi per la vita attiva del Ministero, ma bada che le Associazioni d'Arma rappresentano l'oggetto più delicato delle nostre attenzioni ». Ho avuto modo, più volte, di vedere quanto fosse giusta questa graduatoria di priorità di importanza morale tra i compiti che devono formare l'attenzione e la cura quotidiana del Ministero.

Oggi, siamo tutti lieti per quello che abbiamo visto stamane; manca solo l'elemento sorpresa perché ormai, devo dire, le vostre riunioni hanno, come partecipazione, come tono e come spirito, un livello oltre il quale non si può andare.

Il discorso del Ministro Andreotti

Gli Alpini, veramente in un mondo forse frustrato da distrazioni o da chiasso, sentono ancora il valore e la poesia del silenzio. Noi sentiamo l'ammirazione, se volete l'invidia, di chi non ha avuto l'onore di appartenere alla vostra famiglia, e sentiamo che le Associazioni d'Arma hanno il compito di rivivificare continuamente questo alto sentire dei valori militari, dei valori patriottici.

C'è chi non lo capisce: o perché è materialista o perché è sofisticato. Ma il popolo, nella sua intelligenza, lo capisce e se voi, soltanto voi, avete avuto nei mesi passati amareggiati ed umiliati per un episodio che giustamente oggi è stato ricordato, vi è di conforto la constatazione che attorno a coloro che si sono riuniti per celebrare il ventunesimo anniversario della campagna di Russia, è stato non soltanto il rispetto, ma vi è stato il cuore della nostra Patria (applausi) e noi siamo qui per constatare che tutti hanno compreso che i reduci, radunandosi, non esaltavano la partecipazione ad un'impresa politica, ma esaltavano un momento della loro vita nella quale avevano, obbedendo, fatto al massimo grado il loro dovere (applausi).

E' un'abitudine quindi; non ci si può più sorprendere. E non è qui il caso di ripetere i motivi per cui tutti comprendono l'altissimo valore di questo incontro annuale che ricomincia in sé tutto il lavoro silenzioso e nascosto, sparso in mille Comuni e in tutte le Sezioni della vostra Associazione.

Tendiamo, non solo i vecchi arrancanti, ma un numero meraviglioso di giovani sfilare insieme (applausi), noi sentiamo che le virtù che esaltiamo negli Alpini (di serietà, di compostezza, di tenacia, di resistenza) valgono, non soltanto ad essere le leve degli eroismi nel tempo di guerra, ma anche ad essere elemento formativo ineguagliabile per la vita civile.

Ed è un'altra delle vostre benemerite, è un altro dei motivi per cui non soltanto vi vogliamo bene, ma sentiamo imperitura gratitudine nei vostri confronti.

Al termine del suo dire il Ministro Andreotti consegnò al Presidente Erizzo, a nome del Presidente della Repubblica, le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Il lunedì, una pioggia noiosa ostacola i progetti di quanti avevano in animo una gita turistica in aereo sul porto, ma non impedisce a molte comitive di raggiungere i vicini centri della riviera e ad un gruppo di dirigenti dell'ANA di visitare i famosi stabilimenti S.C.I. di Cornigliano.

Nei genovesi è ancora il ricordo dello spettacolo di patriottismo al quale hanno assistito e l'Adunata è oggetto di molti discorsi e di commenti favorevoli. Volendo riferirne alcuni, non saprei quali scegliere.

Non occorre che mi richiami a quanto ho riportato all'inizio di questa cronaca per ripetere che i consensi della stampa locale, le calorose accoglienze del popolo genovese, e soprattutto la presenza del Presidente della Repubblica, costituiscono il più ambito premio, non solamente per quanti hanno partecipato all'Adunata, ma per l'Associazione tutta che vede un giusto riconoscimento al suo quotidiano lavoro.

Se lo spazio ce lo consentisse gradiremmo pubblicare l'intero testo registrato della lunga pittoristica illustrazione svolta anche quest'anno da Alberto Zacco della sfilata del corteo dell'Adunata, illustrazione che è stata un'indovinito susseguirsi di richiami commentati e di spunti umoristici che hanno procurato ad Alberto Zacco le congratulazioni personali del Presidente della Repubblica Segni e del Ministro Andreotti. Purtroppo, ciò non è nelle nostre possibilità e dobbiamo limitarci a rinnovare da queste colonne, al nostro amico e collaboratore, quel cordiale e caldo ringraziamento che il Presidente Nazionale Erizzo gli ha voluto esternare per iscritto al termine della grande manifestazione.

Aldo Raserò

che Lei mi offre la medaglia, una medaglia ingrandita molto bella — mi toccherà prendere una casa più grande perché non so come raccogliertela! — ho voluto accompagnare questa medaglia dello Stato con un piccolo dono personale, che la prego voler conservare.

Ed ora, Presidente Erizzo, mi trovo un po' imbarazzato, perché devo compiere una cerimonia, e so bene quanto Lei, non solo intrinsecamente, non ami queste cerimonie e sia anche capace di dire qualche parolone a questo riguardo. Ma guardi solo lo spirito che ci anima. Debbo offrirle, a nome del Presidente della Repubblica, le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica (applausi prolungati).

La prego di volerlo accogliere come riconoscimento personale verso di Lei, verso la sua grande famiglia degli Alpini; quella famiglia che nei momenti difficili e delicati della sua famiglia naturale, forse le offre un motivo di conforto per andare avanti con fede. Voglia accoglierla come segno di una grande stima, di una grande riconoscenza.

Veda, a noi che facciamo la vita politica — e Lei prima ha voluto ricordarlo — serve a tutti venire a respirare un po' di aria buona, anche se lasciando il proprio orticello, altri giardinieri cercheranno di prendersi un po' d'erba, un po' di fiori nostri. Io ne ho 40 giardinieri nel Lazio, Piacenza li avrà anche lui qui vicino, Guerciori anche, mi importa poco. Si sente veramente bisogno, direi proprio, nei momenti di maggior lavoro di queste battaglie politiche, di venirci a rifrancare in qualche cosa che fortunatamente sta a dere scappare rimane al di fuori delle battaglie stesse.

Però, siccome è la terza volta che Lei mi offre la medaglia, una medaglia ingrandita molto bella — mi toccherà prendere una casa più grande perché non so come raccogliertela! — ho voluto accompagnare questa medaglia dello Stato con un piccolo dono personale, che la prego voler conservare.

Ed ora, Presidente Erizzo, mi trovo un po' imbarazzato, perché devo compiere una cerimonia, e so bene quanto Lei, non solo intrinsecamente, non ami queste cerimonie e sia anche capace di dire qualche parolone a questo riguardo. Ma guardi solo lo spirito che ci anima. Debbo offrirle, a nome del Presidente della Repubblica, le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica (applausi prolungati).

La prego di volerlo accogliere come riconoscimento personale verso di Lei, verso la sua grande famiglia degli Alpini; quella famiglia che nei momenti difficili e delicati della sua famiglia naturale, forse le offre un motivo di conforto per andare avanti con fede. Voglia accoglierla come segno di una grande stima, di una grande riconoscenza.

Veda, a noi che facciamo la vita politica — e Lei prima ha voluto ricordarlo — serve a tutti venire a respirare un po' di aria buona, anche se lasciando il proprio orticello, altri giardinieri cercheranno di prendersi un po' d'erba, un po' di fiori nostri. Io ne ho 40 giardinieri nel Lazio, Piacenza li avrà anche lui qui vicino, Guerciori anche, mi importa poco. Si sente veramente bisogno, direi proprio, nei momenti di maggior lavoro di queste battaglie politiche, di venirci a rifrancare in qualche cosa che fortunatamente sta a dere scappare rimane al di fuori delle battaglie stesse.

Però, siccome è la terza volta che Lei mi offre la medaglia, una medaglia ingrandita molto bella — mi toccherà prendere una casa più grande perché non so come raccogliertela! — ho voluto accompagnare questa medaglia dello Stato con un piccolo dono personale, che la prego voler conservare.

Ed ora, Presidente Erizzo, mi trovo un po' imbarazzato, perché devo compiere una cerimonia, e so bene quanto Lei, non solo intrinsecamente, non ami queste cerimonie e sia anche capace di dire qualche parolone a questo riguardo. Ma guardi solo lo spirito che ci anima. Debbo offrirle, a nome del Presidente della Repubblica, le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica (applausi prolungati).

La prego di volerlo accogliere come riconoscimento personale verso di Lei, verso la sua grande famiglia degli Alpini; quella famiglia che nei momenti difficili e delicati della sua famiglia naturale, forse le offre un motivo di conforto per andare avanti con fede. Voglia accoglierla come segno di una grande stima, di una grande riconoscenza.

Veda, a noi che facciamo la vita politica — e Lei prima ha voluto ricordarlo — serve a tutti venire a respirare un po' di aria buona, anche se lasciando il proprio orticello, altri giardinieri cercheranno di prendersi un po' d'erba, un po' di fiori nostri. Io ne ho 40 giardinieri nel Lazio, Piacenza li avrà anche lui qui vicino, Guerciori anche, mi importa poco. Si sente veramente bisogno, direi proprio, nei momenti di maggior lavoro di queste battaglie politiche, di venirci a rifrancare in qualche cosa che fortunatamente sta a dere scappare rimane al di fuori delle battaglie stesse.

Però, siccome è la terza volta che Lei mi offre la medaglia, una medaglia ingrandita molto bella — mi toccherà prendere una casa più grande perché non so come raccogliertela! — ho voluto accompagnare questa medaglia dello Stato con un piccolo dono personale, che la prego voler conservare.

Ed ora, Presidente Erizzo, mi trovo un po' imbarazzato, perché devo compiere una cerimonia, e so bene quanto Lei, non solo intrinsecamente, non ami queste cerimonie e sia anche capace di dire qualche parolone a questo riguardo. Ma guardi solo lo spirito che ci anima. Debbo offrirle, a nome del Presidente della Repubblica, le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica (applausi prolungati).

La prego di volerlo accogliere come riconoscimento personale verso di Lei, verso la sua grande famiglia degli Alpini; quella famiglia che nei momenti difficili e delicati della sua famiglia naturale, forse le offre un motivo di conforto per andare avanti con fede. Voglia accoglierla come segno di una grande stima, di una grande riconoscenza.

PENNELLATE...

Continuazione della 4ª pagina

tano. Una fanfara che ha suonato in treno per tutto il viaggio e che ha già compiuto suonando il giro della città, ora suona per provare la marcia per la sfilata: «...e le giberne che noi portiamo...». Suona per tutta la notte. Partono suonando per il raduno. Primi incontrati di commilitoni sotto i cartelli dei Battaglioni. Genova dorme ancora. Si forma il corteo, si snoda il rosario dei cartelli e dei gagliardetti. Genova si sveglia. La fanfara davanti a noi suona: «...e le giberne che noi portiamo...».

Butta via i fiaschi, niente bambini in corteo, via i cartelli umoristici: bisogna mantenere la serietà della sfilata. Sul palco c'è Segni. Che assegni? Ignorante, c'è il Presidente Segni, « el paron ». « Orco can, me piassaria poderge parlar par via dela penson ». « Tasi stupido, marcia drilo ». Contegno: è una cosa seria.

Lo speaker ufficiale (degli Alpini) parla dei generali che non vanno al passo, di morose, di vino buono, di soldati valorosi (sembrava volesse dire « incol-

scienti »), di furieri semplicioni, e fa muovere matte risate ai genovesi oramai ben desti, e i sorrisi benevoli del Presidente e di Andreotti. Gli Alpini marciano lo stesso con serietà, consci di portare una penna gloriosa, cartelli con nomi che danno i brividi, cifre di morti che fanno salire il sangue alle orecchie più del Chianti e del Grignolino. Una donna corre a baciare un grande tricolore, dei vecchi tra la folla piangono. Lo speaker ufficiale fa da spiritoso presentatore a questo insolito spettacolo di varietà... Alpini che sfilano tra due ali di Alpini, coperti e circondati da spiriti di Alpini... Gli altri non contano. Altri incontrati: il Cappellano che non vedevamo dall'anno scorso, un grande mutilato che non incontravamo da più di dieci anni e che ora abita a Genova, un vecchio attendente della stessa Compagnia che ora è sindaco del suo paese, cavaliere della Repubblica, presidente del consorzio della cooperativa, della Sezione e padre di dieci figli; un tenente che non vedevamo dal fronte greco e che ora porta la penna bianca di colonnello, un capomare di cinquant'anni fa che ora vino buono, di soldati valorosi (sembrava volesse dire « incol-

scienti »), di furieri semplicioni, e fa muovere matte risate ai genovesi oramai ben desti, e i sorrisi benevoli del Presidente e di Andreotti. Gli Alpini marciano lo stesso con serietà, consci di portare una penna gloriosa, cartelli con nomi che danno i brividi, cifre di morti che fanno salire il sangue alle orecchie più del Chianti e del Grignolino. Una donna corre a baciare un grande tricolore, dei vecchi tra la folla piangono. Lo speaker ufficiale fa da spiritoso presentatore a questo insolito spettacolo di varietà... Alpini che sfilano tra due ali di Alpini, coperti e circondati da spiriti di Alpini... Gli altri non contano. Altri incontrati: il Cappellano che non vedevamo dall'anno scorso, un grande mutilato che non incontravamo da più di dieci anni e che ora abita a Genova, un vecchio attendente della stessa Compagnia che ora è sindaco del suo paese, cavaliere della Repubblica, presidente del consorzio della cooperativa, della Sezione e padre di dieci figli; un tenente che non vedevamo dal fronte greco e che ora porta la penna bianca di colonnello, un capomare di cinquant'anni fa che ora vino buono, di soldati valorosi (sembrava volesse dire « incol-

scienti »), di furieri semplicioni, e fa muovere matte risate ai genovesi oramai ben desti, e i sorrisi benevoli del Presidente e di Andreotti. Gli Alpini marciano lo stesso con serietà, consci di portare una penna gloriosa, cartelli con nomi che danno i brividi, cifre di morti che fanno salire il sangue alle orecchie più del Chianti e del Grignolino. Una donna corre a baciare un grande tricolore, dei vecchi tra la folla piangono. Lo speaker ufficiale fa da spiritoso presentatore a questo insolito spettacolo di varietà... Alpini che sfilano tra due ali di Alpini, coperti e circondati da spiriti di Alpini... Gli altri non contano. Altri incontrati: il Cappellano che non vedevamo dall'anno scorso, un grande mutilato che non incontravamo da più di dieci anni e che ora abita a Genova, un vecchio attendente della stessa Compagnia che ora è sindaco del suo paese, cavaliere della Repubblica, presidente del consorzio della cooperativa, della Sezione e padre di dieci figli; un tenente che non vedevamo dal fronte greco e che ora porta la penna bianca di colonnello, un capomare di cinquant'anni fa che ora vino buono, di soldati valorosi (sembrava volesse dire « incol-



«...Il clarino della fanfara rientra solo, sperduto...»

medaglia dell'Adunata e da quella della Madonna di un Santuario di montagna. Dentro una trattoria, una fanfara al completo suona, tra un piatto e l'altro, bianca di colonnello, un capomare di cinquant'anni fa che ora vino buono, di soldati valorosi (sembrava volesse dire « incol-

stano, lo nascondono, riappare dall'altra parte calmo, tranquillo, zigzagante, continuando il suo profondo soliloquio, estraneo a tutto, incorporeo.

Genova di notte: traffico intenso, lampeggio di segnali, di fari, di neon, strade larghe come il Po, luci diffuse, portici immensi, palazzi imponenti con le scarpe di vernice ed il cappello nascosto nella notte. Alpini dà per tutto: in centro, in periferia, in porto, nei « caruggi », per la strada, nelle trattorie, nelle latterie, verso l'accantonamento, un Alpino con un tamburello batte il passo a due compagni che sostengono un terzo che trascina una sbornia molto dignitosa. Vecchi che russano, giovani scalzi ed in pigiama che bevono e cantano. Se domani piove andremo a visitare il Cimitero. Un Alpino tutto solo segna il passo tra le brandine, suonando un tamburello. Il clarino della fanfara rientra solo, sperduto, non trova i compagni, ordina una crocicchia più affollati, discutono più le striscie pedonali. Si formano in gruppo e poi traversa-

A. E. Rum.

CENTOMILA E QUATTRO A GENOVA

16 MARZO 1963

Scudrera e Pilò, vent'anni fa con due fronti di mulo in Albania e sul Fronte Russo, appoggiati a una baia lastrata di pietra stanno guardando in silenzio il mare. Scudrera all'improvviso gli volta le spalle:

« Bello sì, ma cosa vuoi che ti dica? Quando mi vengono in mente gli Alpini del Battaglione « Genova » al ritorno dalla Grecia, il mare mi sta sullo stomaco, non mi va ne su né giù. — Pausa. — A proposito: vien scuro, bisogna sbrigare a magara, meimèso qua (accenna al gradino che circonda un monumento). »

PILON: — Si potrà? E se vien el vigile? Qua non è come al nostro paese... »

SCUDRERA: — Il vigile? Vorrei vedere... Cosa facciamo di male? E poi, all'Adunata degli Alpini i vigili chiedono un occhio, si sa. »

PILON: — Allora sediamoci, mi pare che questi signori di ferro non abbiano niente da protestare... gli faremo compagnia. »

Si siedono sulla base del monumento. E' nientemeno che il monumento ai Mille, sullo scoglio di Quarto. Tolgono da una borsa pane, salame, vino, mangiano e bevono.

SCUDRERA: — Fame arretrata,

al solito... Con tutto 'sto girare, figuriamoci! PILON: — Hai visto che abbiamo fatto bene a portarci il mangiare da casa? Vacci piano, deve bastare anche per domani. »

SCUDRERA: — La malora! Non siamo mica nella sacca, in Russia! Siamo a Genova! PILON: — Vuoi vedere, teston? Quanto ti resta in tasca? »

SCUDRERA (conta monete): — Quattrocentosettanta... »

PILON: — Vai lontano, con quello! Io mille e due, pôro can ancora mi. »

SCUDRERA: — 'Orco mondo: tutto l'anno a metter da parte per l'Adunata, il viaggio e il resto, e al primo giorno se xe già in bolèta spada! »

PILON (rigirandosi verso il monumento): — Se questi signori non avessero anche il cuore di ferro, potrebbero magari invitarci a cenare... »

SCUDRERA: — Magari...! Chissà poi chi saranno, sempre ferri qui a guardare 'sto mare... Io dico che quello in mezzo è Cristoforo Colombo che vuole andare di nuovo in America, e gli altri lo tengono. »

PILON: — Ormai è buio, ma me pare che quello el xe Garibaldi. »

SCUDRERA: — E dai...! Anche

di GIULIO BEDESCHI autore di « CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO »

qui? Tu vedi sempre Garibaldi dappertutto... Che Garibaldi d'Egitto!

La statua di GARIBALDI (senza muovere le labbra): — Io Cristoforo Colombo...?!? Cribbio, questo poi passa i limiti, non lo sopporto! Bisio: chi sono questi dannati ignoranti?

NINO BIXIO: — E chi lo sa, generale? E un po' che li guarda, ma non capisco: sono vestiti in modo un po' strano, ma hanno sul petto delle medaglie al valore... »

GARIBALDI: — Garibaldini, forse? Se sono garibaldini e non mi riconoscono, io li... »

BIXIO: — Macché, generale! troppo giovani. E poi, hanno in testa un cappello con una penna di gallina. »

GARIBALDI: — Di gallina? Medaglie al valore e una penna di gallina? Che siano... Che siano soldati del Papa? Ma cosa sta succedendo sulla terra? E' tutt'oggi che sento baccano... voglio vederli chiaro! Sentii un po', Bisio: fa un salto a Staglieno da Giuseppe Mazzini, quello che neppure lui. Dice che c'è un gran fermento in città, che è arrivato una specie di esercito, e che dobbiamo trovarci domattina alle dieci nel cielo sopra Piazza della Vittoria. »

GARIBALDI: — Dobbiamo? Dobbiamo? E chi comanda a Garibaldi? BIXIO: — Dice che c'è una gran sorpresa per tutti, e che bisogna esserci. »

GARIBALDI: — Be', vedremo, ma mi fido poco; con certi tipacci che ci sono in giro... »

BIXIO: — Chi c'è, generale? GARIBALDI: — Niente. So io. Buona notte. »

BIXIO: — Buona notte, generale. »

17 MARZO, C.P. 10. Cielo di Genova, sopra Piazza della Vittoria. Da quel buon osservatorio si vedono avanzare verso un grande palco schiere compatte e allineate di uomini. »

GARIBALDI (nervoso, di malumore): — Insomma, mi vuoi dire chi è tutta quella gente laggiù? MAZZINI (sorridente): — Non lo capisci? Guardali bene. »



« GARIBALDI: — ... Sentii un po', Bisio: fa un salto a Staglieno da Giuseppe Mazzini... »

Si avviano a braccetto nel buio, iniziando a cantare. »

GARIBALDI: — « Poaréto » a me? « Cristoforo » a me? Sacripante! Ma quello io... Come! »

BIXIO: — Ecomi, generale. GARIBALDI: — E allora, cosa succede? »

BIXIO: — Mazzini ha detto e non detto, come un diplomatico, sa com'è; non doveva sapere un gran che neppure lui. Dice che c'è un gran fermento in città, che è arrivato una specie di esercito, e che dobbiamo trovarci domattina alle dieci nel cielo sopra Piazza della Vittoria. »

GARIBALDI: — Dobbiamo? Dobbiamo? E chi comanda a Garibaldi? BIXIO: — Dice che c'è una gran sorpresa per tutti, e che bisogna esserci. »

GARIBALDI: — Be', vedremo, ma mi fido poco; con certi tipacci che ci sono in giro... »

BIXIO: — Chi c'è, generale? GARIBALDI: — Niente. So io. Buona notte. »

BIXIO: — Buona notte, generale. »

17 MARZO, C.P. 10. Cielo di Genova, sopra Piazza della Vittoria. Da quel buon osservatorio si vedono avanzare verso un grande palco schiere compatte e allineate di uomini. »

GARIBALDI: — Uomini, sono. MAZZINI: — Sì, ma sfilano davanti a quel palco, dove c'è il Ministro della Difesa, il Ministro degli Interni, e perfino il Presidente della Repubblica. »

GARIBALDI: — Repubblica? Me ne male. Ma chi sono, insomma? MAZZINI: — Sono soldati. GARIBALDI: — Soldati? Davvero soldati? C'è la guerra? Bisio, presto: la mia spada, il mio cavallo! Assumo io il comando. »

MAZZINI: — Macché spada, macché cavallo! Ti farebbero gola, eh? Invece sfilano perché sono in pace: è la loro festa. »

GARIBALDI: — Ma mi vuoi spiegare, sacr... MAZZINI: — Calmati. Ti ho fatto venire qui il generale Perrucchetti, è lui che li ha inventati. Ti spiega lui. Venite avanti, generale. »

GARIBALDI: — Perrucchetti? Già, Perrucchetti. Buon giorno. Dunque: bella invenzione hai fatto! Chi sono questi furfanti? »

PERRUCCHETTI: — Gli Alpini. 1872. GARIBALDI: — Alpini... Alpini... Ora ricordo... Ma non avevano un cappello duro, nero...? »

PERRUCCHETTI: — E una penna nera, generale. Eccola ancora là, ce l'hanno tutti, vede? GARIBALDI (rabbonito): — Ma erano poche Compagnie... PERRUCCHETTI: — Quindici. Ma sono cresciuti. Raza buona. GARIBALDI (disteso): — Si vede. Passo lungo, lento, arrivano lontani. »

L'ECO DELLA STAMPA

In Italia esistono circa 8000 testate di giornali e riviste, delle quali oltre un centinaio sono di quotidiani, e tutte queste pubblicazioni vengono lette per via dell'eco delle Stampe (via Compagnoni 28, Milano), ufficio che vi invia a domicilio, previo abbonamento, i ritagli di giornali su nomi e argomenti di vostro interesse.

Un lungo giro per andare a fermare i posti all'accantonamento per la notte. Aria di mare, buzzo di nastalina. Tram pieni. Via Pre... o Spaccanapoli?... transistor, accendisigari, sigarette

sciocle e a pacchetti, idioma me-lette buie e ripidissime, passi ridionale, rosticcerie, cena alla scarta, anzi al cartoccio: frittura di pesce, polenta arrosita e barobera. La strada è come una liscia di pesce con tutte le sue diramazioni più strette, più buie. Donne in attesa davanti a moltiplicate porte futano, i possibili clienti, scacciano i seccatori, contrattano come i venditori di transistor. Spazzature per terra, biancheria lavata per aria, brusio di voci, grida... sussurri... passa la ronda. Due marinai americani portano sottobraccio un vecchietto Alpino, tutto grinze, baffi e nastri. Riposo al cinema.

Via Pre di notte: transistor, donne che sembrano uomini, uomini che sembrano donne, sca-

Continua in 5ª pagina

«...se questi signori non avessero anche il cuore di ferro...»

Aldo Raserò

Continua in 6ª pagina



Filastrocca filastrocca sempre allegra e scanzonata, che ogni cosa canta in versi, con la rima strampalata...

I due « caccia » americani giunti in segno di saluto, comandanti ed equipaggi che ci danno il benvenuto...

A migliaia son gli Alpini che ci vanno a visitare e a cavallo di un silaro si fan poi fotografare...

L'Adunata genovese che ha riunito in riva al mare centomila e più Alpini e non so quante fanfare...

Adunata d'eccezione, poiché infatti ci ha onorato dell'ambita sua presenza anche il Capo dello Stato...

E di questo grande onore ritenendoci ben degni, possiamo dir... senza modestia: «L'Adunata è andata a... Segni!»

La « Superba » marinara abituata a mugugnare trascinata dagli Alpini s'è lasciata entusiasmare e dimentica di affari di commercio, di quattrini, di carote...

I giornali cittadini, nel parlar dell'adunata, sono lieti che gli Alpini hanno a Genova portata, con i canti e l'allegria ed il sano buon umore, quella PATRIA oggi negletta con il caro tricolore...

Con l'omaggio ai Caduti si dà inizio all'adunata mentre Genova la « grande » vien di Alpini popolata...

Foi il Sindaco Pertusio pieno di cordialità, nel portare il benvenuto della sua bella città...

ci racconta l'episodio di quest'era piccolino che venne restituito il cappello di un Alpino; il cappello di suo padre, un Alpino di valore, che dal campo di battaglia salì al Cielo di Cantore...

Ed intanto in ogni piazza, ogni strada, ogni quartiere, la città viene sommersa in un mar di « penne nere »...

Il disegno di Novello « Che la naja non è lieve quando in guerra si combatte sulla neve o sulla neve »...

Dice Messa all'Acquasola l'Ordinario Militare; molti Alpini e autorità che ci danno ad ascoltare...

Poi il grande ammassamento e nessun sa dove andare, però tutti sono a posto al momento di sfilare...

Alla testa del corteo elegante ed ordinato c'è di virtù un plotone veramente ben quadrato...

Poi i giovani alle armi danno inizio alla sfilata che attraversa la città applaudita ed ammirata...

tutti della Taurinense e son del 4° i baldi Alpini, i reparti di Brigata e del 1° i Montagnini...

C'è del 4° la fanfara, bella, armonica ed austera, luccicante di medaglie la gloriosa sua Bandiera...

Provenienti d'ogni dove sfilan tutte le Sezioni con i Gruppi, le fanfare, in compatte formazioni...

Molti i simboli e i cartelli che ricordano il passato e le eroiche « penne mozzate » su nel Cielo di Cantore...

Il Pasubio, l'Ortigara, tutti nomi da leggenda, poi ancor Nikolajewka, la terribile tregenda...

Fregi, insegne, scritte varie, e cartelli di Sezione, cartellini variopinti, gagliardetti a profusione...

Torno d'Isola con banda, con gli zufoli di canna, non ha otoni da lustrare perché il legno non si appanna...

E di Sella del Montello quegli Alpini « Senza Piacca » che anziché alle sacre acque si dissetano a... « Soave »!

Tra la folla una vecchietta, tutta quanta da guardare, canta tutti i motteggi che ripetono le fanfare;

piange, ride, si commuove e con grandi lacrimoni, segue tutta la sfilata, le marce, le canzoni...

Le fanfare in gran montura, fanfarette striminzite, non per questo meno belle, ammirate ed applaudite...

Le fiorate genovesi del mercato orientale con squisita gentilezza e uno slancio senza eguale han profuso a piene mani tutti i fiori del mercato e il corteo da cima a fondo tutto quanto hanno inforato...

E continua la paranga che non tende a diminuire e la folla si domanda quando mai potrà finire...

Centomila, quota fissa si può dir sia diventata perché tale è ormai l'afflusso quando suona « L'Adunata »...

Per tre ore o più di lì, si protrae la sfilata, bella, seria, suggestiva, pulita ed ordinata...

E la folla ognor crescente entusiasta e conquistata si commuove e qualche genovese una lacrima è rigata...

Anche Segni il Presidente è commosso e compiaciuto e rivolge a tutti quanti ampi gesti di saluto...

Sono in coda i genovesi, una massa smisurata, e la folla si confonde col finir della sfilata...

Poi il Presidente Segni dagli Alpini è circondato; è il saluto più affettuoso al momento del congedo...

Terminata la sfilata tutti sciamano qua e là, si perde, ci si trova ed si ride della città...

Chi a diporto, chi a passeggio chi vuole far la gita nei dintorni, a Portofino ed a Santa Margherita...

Terminata la giornata, rientra il ciel si sta oscurando ed i gruppi più agitati se li spassano cantando, la « Lanterna » interpretando il pensiero dei cittadini coi suoi fasci luminosi ci ripete: « Grazie Alpini »!

Aldo Rasero

CENTOMILA E QUATTRO

Continuazione dalla 5ª pagina

tano. Non marciano molto allineati, però. Come i miei Garibaldini. Mai che riuscissi a tenerli un poco in ordine...

PERRUCCCHETTI: — Anche gli Alpini, per questo; sono abituati a camminare sulle mulattiere... col passo dei muli... Cosa vuole...

GARIBALDI: — Capisco. E dove li hai portati, in questi anni?

PERRUCCCHETTI: — Eh... un po' dappertutto... Adua... poi in Libia... Ce ne sono ancora in vita... Li vede laggiù?

GARIBALDI: — Quei vecchioti in mezzo ai giovani?

PERRUCCCHETTI: — Non sono vecchioti: sono i « vecchi » in mezzo a « bocia ».

GARIBALDI: — Verci? Bocia? Sono nuovi gradì?

PERRUCCCHETTI: — No, generale. Se è per questo, sono tutti un po' graduati. Alpin fa grado.

GARIBALDI: — Capisco ancora meno. Che reparto sta sfilando adesso?

PERRUCCCHETTI: — Nessun reparto. Le Divisioni, i Reggimenti, i Battaglioni, i Gruppi li hanno dentro, nel cuore. Non vede, generale, che sono tutti in borghese?

GARIBALDI (sdegolato): — Perrucchetti! Vuoi burlarti di me? Oh insomma, ti ordino di rispondermi a tono: chi sono quelli?

PERRUCCCHETTI: — Sono quelli del Monte Nero, dell'Ortigara, dell'Adamello, del Pasubio, delle Tofane, del Monte Grappa...

GARIBALDI: — Cribbio... Qui ci si intende!

PERRUCCCHETTI: — E ancora dello Scindè, del Trebesines, del Golico in Albania, e poi ancora del Don, di Novo Kalitwa, di Postojali, di Nikolajewka in Russia...

GARIBALDI: — Sempre loro? PERRUCCCHETTI: — Sempre lo-

ro. Eccoli là. Basta guardare giù. GARIBALDI: — Accidentaccio! Sulle Alpi... Africa... Albania... Russia... E non finiscono più di sfilare... Ma quanti sono?

PERRUCCCHETTI: — Centomila. GARIBALDI (sobbalzando): — Centomila? Ma io... i miei Mille... Perrucchetti, sai cosa ti dico? Se io avessi avuto quei centomila lì sotto, io l'Italia... la facevo in quindici giorni...

PERRUCCCHETTI: — Lo so, generale. Ma non li avevo ancora inventati.

GARIBALDI (rimasticando nel barbone): — Centomila... Centomila...

PERRUCCCHETTI: — E il paradiso è pieno d'Alpini.

GARIBALDI: — Immagino. Conosco le battaglie. Andrò a trovarli. Voglio passarli in rivista.

PERRUCCCHETTI: — Bene, generale. Ma ne mancherà uno.

GARIBALDI (rabbiandosi): — E chi è? Non vuole presentarsi a Garibaldi?

PERRUCCCHETTI: — No, no, generale: è uno che non vuole venire su, dice che sta bene dov'è. Eccolo là, sta sfilando da solo davanti al Presidente. E Maculotti, di Breno, che sono tutti in borghese?

GARIBALDI (sdegolato): — Perrucchetti! Vuoi burlarti di me? Oh insomma, ti ordino di rispondermi a tono: chi sono quelli?

PERRUCCCHETTI: — Sono quelli del Monte Nero, dell'Ortigara, dell'Adamello, del Pasubio, delle Tofane, del Monte Grappa...

GARIBALDI: — Cribbio... Qui ci si intende!

PERRUCCCHETTI: — E ancora dello Scindè, del Trebesines, del Golico in Albania, e poi ancora del Don, di Novo Kalitwa, di Postojali, di Nikolajewka in Russia...

GARIBALDI: — Sempre loro? PERRUCCCHETTI: — Sempre lo-

Giulio Bedeschi

SALUTO A PADRE GENEROSO

A Genova, dopo la grande sfilata, i reduci del battaglione « Gemona » raggiunsero il campamento di Fontedecimo per salutare il loro capellano di guerra: Padre Generoso.

Avevano sentito il suo spirito presente, quella mattina, tra le file del suo vecchio « Gemona ». Anzi, vedevano, col pensiero e con l'anima: camminava al suo posto, di fianco all'aiutante maggiore.

« Arrivederci a Genova! » aveva detto il caro fratellino ligure dall'aguzza barba bianca, all'adunata della « Julia » nella scorsa primavera. Sarebbe stato felice di mostrare agli amici l'entusiasmo della sua gente per gli Alpini! Egli avrebbe vissuto una giornata ancora in mezzo a chi gli voleva bene tutto quanto da lui confortato per essere stato da lui confortato nei momenti gravi, per averlo visto chinò sui feriti e sui moribondi...

QUANTI ERANO GLI ALPINI A GENOVA?

Abbiamo ascoltato, nel pomeriggio di domenica 17 marzo, a Genova, e nei giorni successivi, tra i partecipanti e tra gli spettatori della nostra grande manifestazione, i pareri più disparati circa il numero degli Alpini convenuti a Genova per l'occasione e circa il numero degli Alpini effettivamente sfilati in corteo davanti alle Autorità.

Le valutazioni che si possono fare, in questi casi, se fatte a vista, possono variare in un'ampissima gamma, e peccare, sia per eccesso sia per difetto.

Esse, per essere sufficientemente valide, devono fondarsi su dati accertati e facilmente controllabili.

In occasione dell'Adunata di Genova abbiamo riscontrato che:

- Il Corteo è sfilato davanti alle Autorità per ore 2.55'
• i partecipanti sono sfilati per righe di 12 (qualche Sezione è sfilata con un numero di uomini, per riga, superiore ai 12)

- la velocità di sfilamento del Corteo può essere con sufficiente approssimazione valutata sui chilometri 3,500 nel 60' (cioè un'andatura più lenta di quella usuale che realizza la copertura dei km. 3,500 nel 50', cui seguono 10' di alt orario).

Partendo da questi dati di fatto, vediamo di dare una risposta soddisfacente ai due quesiti proposti.

Togliamo dalle tre ore circa di sfilamento un'ora complessivamente, per neutralizzare i tempi vuoti costituiti dagli intervalli tra Sezio-

ne e Sezione. Sono circa 80 intervalli di 30-40 metri ciascuno, pari a km. 2,400-3,200 circa.

Restano due ore di sfilamento utile.

Data la velocità media di marcia assunta — km. 3,500 nel 60' — il Corteo in movimento ha costituito una colonna estesa per 7 chilometri (km. 3,500 + km. 3,500), su righe di 12 uomini, intervallate l'una dall'altra dei classici metri 1,20, che tutti abbiamo imparato durante il nostro servizio militare, esistono tra le due righe successive di un reparto in movimento.

Quante righe di 12 uomini si riscontrano in una colonna in marcia, estesa su 7 km.?

m. 7000 : m. 1,20 = 5.833 righe 5.833 x 12 uomini = 69.996

Con sufficiente approssimazione possiamo dunque affermare che a Genova sono sfilati in Corteo circa 70.000 Alpini.

Poiché molti Alpini affluiti in Genova hanno parlato con sé i familiari — 10.000 circa? — e moltissimi — 20.000 circa? — non sono sfilati in Corteo — e tutti li abbiamo visti accalcarsi ai lati del percorso per fare da spettatori — ed altri erano in giro in visita alla città (le due navi americane ancorate in porto, per esempio, erano cariche di Alpini nelle ore di sfilamento del Corteo), possiamo concludere, senza tema di discostarci molto dalla realtà, che gli Alpini (ivi compresi i familiari) convenuti a Genova per la 3ª Adunata erano in numero non inferiore ai 100.000.

Il VII raduno conclusivo di P.S.V. della «Cadore»

Esigenze e possibilità per la formazione dei futuri Alpini

Al Nevegal, che fu teatro dei recenti campionati nazionali di fondo, sono convenuti per il loro annuale raduno, i giovani che la Brigata «Cadore» ha inquadrati quest'anno nell'organizzazione della Propaganda Sciistica Valtigliana.

Accostamento casuale ma significativo nella determinazione di due punti d'una carriera sciistica: quello di partenza e quello di arrivo.

Erano quasi un centinaio, tra giovani e giovanissimi, selezionati su 1045 iscritti ai Centri dell'Agordino, del Cadore, dello Zoldano e dell'Appennino Tosco-Emiliano. Un raduno « primaverale » non solo per la stagione che, ormai, dava indubbi segni di voler mutar d'abito alle bianche propagande del Visentin, ma soprattutto per un'ondata di volti freschi e giovanili che alla manifestazione hanno dato l'impronta d'un gioco, ma d'un gioco serio.

Primi a cimentarsi nella gara di fondo sono i giovanissimi (età massima 10 anni), irrequieti e scapitanti, con gli sci ai piedi, in attesa del via.

Poi si susseguono quelli delle tre classi maggiori (11-15-18 anni), su piste progressivamente graduate da un minimo di 2 km. ad un massimo di 12 e con dislivelli varianti dai 60 ai 150 metri.

Faccie tirate dalla fatica, smorfie di disappunto o imperturbabili grinte di chi è sicuro di sé, contrassegnano l'arrivo dei più grandi, mentre i giovanissimi mantengono inalterata l'allegria e la spensieratezza del gioco anche nell'attesa del fatale responso della classifica ufficiale.

Lotta aperta, condotta con ferma volontà e decisione tra i vari « clan » di paese che vi erano rappresentati, si sono imposti, e parà strano, i Centri dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Affermazione ben meritata e prova indubbia dei risultati ai quali può condurre la P.S.V., ma riconferma anche di quel decadimento al quale va incontro la specialità atleticamente più valida, il fondo, nei loro sci stiticeamente più evoluti, ove lo sci trova condizioni particolari di comodo che tendono ad eliminare ogni impegno di forza.

Spettacolari per l'organizzazione ed impegnative per le condizioni della neve le prove di Slalom con affermazioni alterne dei Centri dell'Agordino e di quelli dell'Appennino.

Ai margini delle piste, incontri, apprezzamenti, scambi di opinioni tra fiduciosi, appassionati, collaboratori, molti dei quali hanno seguito l'attività dei propri Centri di addestramento sin dal suo nascere.

Ne scaturisce una convinzione generale che la Propaganda Sciistica Valtigliana sia suscettibile di quegli sviluppi che, ventilati ieri, si presentano,



Operazione sciolina

oggi, decisamente attuati per le nuove prospettive che si sono andate creando.

Assolto il suo compito di « propaganda », e non solo sciistica ma anche di collegamento tra caserma e paese, in quello spirito che è tipicamente alpino, ha raggiunto ormai limiti difficilmente superabili con l'organizzazione ed i mezzi attuali.

Un lavoro egregio, indubbiamente, che se non è riuscito ad assicurare l'intero fabbisogno di sciatori per il reclutamento alpino, ha potuto mantenere stabile un certo livello quantitativo e qualitativo pur col progressivo dissanguamento delle popolazioni valtigliane.

Ma ora, subentrati fatti nuovi, è possibile un piano di dilatazione più altamente e decisamente produttivo. Il primo fatto nuovo è la riduzione delle ferie, che limitando la durata dello addestramento ridurrà ancor più le possibilità di formare uno sciatore nel breve periodo del servizio militare.

Ma il più importante è l'estensione della scuola d'obbligo, col conseguente moltiplicarsi d'una rete di centri sciistici su quasi graverano anche i più sperduti paesi di montagna. Vi converranno tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, l'età migliore per impostare sul piano tecnico un'attività sportiva, ma soprattutto per inculcarne e svilupparne la passione.

Estendere la Propaganda Sciistica Valtigliana a queste scuole costituirebbe la « boom » per la formazione delle nuove leve dello sci perché consentirebbe di disporre di materiale umano concentrato, organizzato, disciplinato,

permettendo il pieno e razionale impiego di ogni capacità didattica, con metodo ed anche con economia di materiale per le possibilità di rotazione.

Anche la scuola media unificata, dedicando allo sci le ore di educazione fisica, dalla ginnastica preclastica alle prove agonistiche, nelle zone e nel tempo più adatti, così come d'altronde è previsto nei programmi scolastici che prevedono per ogni scuola lo sviluppo dell'attività sportiva più congeniale, se ne avvantaggerebbe indubbiamente in quei centri, ove convergono la P.S.V. e dove mancano attrezzature idonee e possibilità di coltivare altri sport.

Non è un problema nuovo, ma ora è diventato attuale perché mai come oggi ha avuto più ragionevole possibilità di applicazione e di sviluppo.

I contatti che su questo piano di collaborazione, nell'ambito di alcuni Centri di P.S.V. della Brigata «Cadore», si sono avuti quest'anno con lo ambiente scolastico, rafforzano questa convinzione per i risultati pratici che sono scaturiti con reciproca soddisfazione.

E' insomma convinzione diffusa tra coloro che si sono occupati e si occupano della Propaganda Sciistica fra i Valtigliani che siamo arrivati ad una svolta.

Ed è appunto da questa svolta che la P.S.V., in vista della preminenza delle sue finalità, dovrebbe decisamente puntare su una posizione pilota che le consentirà col coordinamento dell'attività delle altre organizzazioni collaterali, una più ampia e concreta possi-

bilità di raggiungere, con i suoi, gli scopi comuni.

Rino Cazzoli

La classifica finale

La classifica finale, coronata da una larga distribuzione di premi, ha visto ai primi posti:

- FONDO - Prima classe (sino a 10 anni): 1. Tazzoli Ettore (Barigazzo); 2. Parenti Angelo (Barigazzo); 3. Grandis Arturo (Campolongo). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Luciani Daniele (Forno di Canale); 2. Tancon Luciano (Forno di Canale); 3. Costantini Angelo (Forno di Zoldo). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Callosi Franco (Castelnuovo Nè Monti); 2. Zannini Anco (Castelnuovo Nè Monti); 3. Speranza Ivo (Forno di Zoldo). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Biondini Tonino (Frassinoro); 2. Fontana Matteo (Frassinoro); 3. Sarrafini Palmiro (S. Anna Pelago).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

IL MONUMENTO AI TRE BATTAGLIONI ALPINI «VESTONE», «VALCHIESE» E «MONTESELLUO»

Dal Comitato organizzatore presieduto dal dr. Scalmana e dal rag. Bonomi, che sono gli artefici della sagra patriottica sulla quale si leverà fra qualche settimana il velario, è stato spiccato alla Sede Nazionale di Milano e a tutte le Sezioni e Gruppi Alpini il foglio in cui sono raccolti i dati fondamentali sulla inaugurazione del Monumento ai Battaglioni Vestone, Valchiese e Monteseullo, che avrà luogo domenica 21 aprile p.v. a Vestone.

Anche la sintesi monumentale ricavata dal granito tagliato il suo aspetto ultimo. La scelta centrale è rialzata con stacco dalla alta quota. Parole di dedica e data della inaugurazione sono state scritte nel bronzo e saldate al cenotafio, che ricorda le vette, ma la pensare anche a una fiamma d'amore fatta pietra. Il giardinetto aperto torna intorno al simbolo della riconoscenza è sistemata a dovere, tagliato con ispirazione allegorica. A giorni anche la statua della Vittoria che lancia l'aquila, signora delle vette, come lo furono lassù nei cimenti i gloriosi Alpini, sarà posta nella sua sede di prestigio.

Trattato, dislocamento logistico delle massi che si riverseranno su Vestone da ogni dove, azione coreografica, deflazione dei settori di parcheggio, sono al centro del febbrile deflagrare del Comitato. In marito alle sedi degli automobili sono state fatte segnalazioni al Prefetto, all'A.N.A.S., al Sindaco, per le opportune misure.

Si cominciano a fare anche i primi consuntivi dell'opera rimasta in incubazione nella sfera dei desideri tanti anni. Si calcola che, con quanto di dispendio ci sarà durante la festa inaugurale, il monumento ai tre battaglioni toccherà quota sette milioni. Una cifra tanto più ragguardevole se si tiene conto che è stata raggranellata si può dire lira su lira dalla costanza, dalla passione e dal « savoir faire » d'un pugno di organizzatori, che talvolta si sono dovuti attaccare alle ragionate per poter tesaurizzare un poco di moneta.

E' stato pensato anche per la distribuzione di varie migliaia di portuciarie in cui si incapsula la cartolina-ricordo del monumento assieme a una medaglia in bronzo argentato con nastro tricolore. Quanto poi alla logistica delle fatighe alpine la dislocazione si suddividerà sull'arco compreso fra Anfo e Lobarino. A cura della Sezione Monteseullo è in cantiere un numero unico, nel quale le notizie storiche si danno la mano con i fasti alpini dei Battaglioni Vestone, Valchiese e Monteseullo.

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

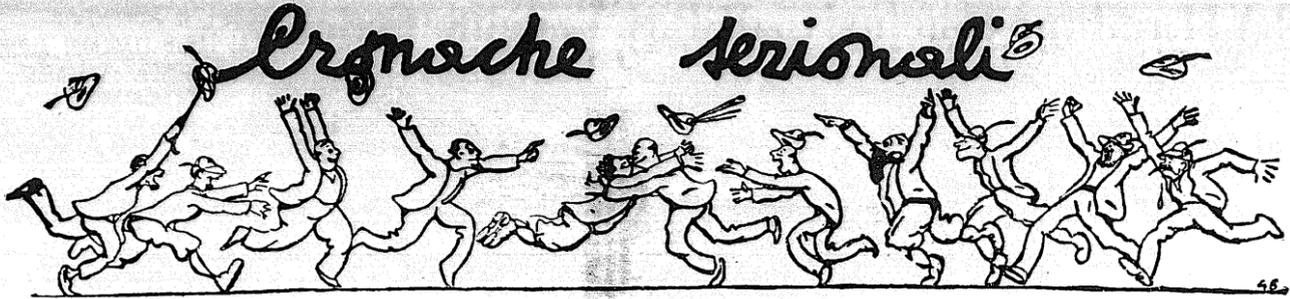
SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). - Seconda classe (dai 10 ai 14 anni): 1. Cervo Carlo (Caprile); 2. Svaluto Elio (Valle di Cadore); 3. Pezzè Felice (S. Maria Grazie). - Terza classe (dai 14 ai 17 anni): 1. Tomarozzi Luciano (Fanano); 2. Della Bona Giuseppe (Pavullo); 3. Gigli G. Paolo (Civigno). - Quarta classe (dai 17 ai 20 anni): 1. Bassoli Giovanni (Fanano); 2. Casara Attilio (Voltago); 3. De Benedetto Luciano (Campitello).

SLALOM - Prima classe (sino ai 10 anni): 1. Tomarelli Giuliano (Cutigliano); 2. Musca Paolo (Frassense); 3. De Cassan Riccardo (Caprile). -



Abruzzi

Siamo lieti di portare a conoscenza delle altre nostre Sezioni questo bollettino di propaganda associativa diffuso dalla Sezione Abruzzi tra gli Alpini costretti a emigrare all'estero per ragioni di lavoro.

Caro Alpino, questo volantino ti porta il saluto dei commilitoni della tua terra che, riuniti nella loro Associazione, assolutamente apolitica, in numero di oltre 175.000, formano la più grande e più bella famiglia d'Italia.

Associazione Nazionale Alpini Sezione «Abruzzi» L'Aquila

La Casa Editrice MUR-SIA, Via Tadino 29 - Milano, ricevendo continue richieste del libro di Giulio Bedeschi CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO rende noto che tale volume si trova ormai in tutte le librerie d'Italia.

Per assoluta indisponibilità di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero gran parte delle Cronache Sezionali pervenute per la pubblicazione.

Ricordati, innanzi tutto, i soci scomparsi, l'oratore ha messo in evidenza il continuo fiorire della Sezione che nel decoro anno ha registrato la considerevole cifra di 1277 iscritti e che nel presente indica già un ulteriore aumento per la costituzione dei Gruppi di Montemacchio e Purgessimo.

Bologna Festa sociale del Gruppo Alpini di Bagnacavallo

Il giorno 23 febbraio scorso il locale Gruppo dell'A.N.A. di Bagnacavallo, che accoglie nelle sue file anche «scarponi» della località vicina, ha organizzato una simpatica manifestazione di ritrovo seguita da una veglia danzante con la partecipazione delle autorità, di numerosi iscritti e famiglie e largo concorso di pubblico.

Brescia Relazione morale

Attività della sezione: l'attività è stata nel corso dell'anno 1962, come per gli anni passati, piuttosto intensa, si sono avute varie manifestazioni, inaugurazione di gagliardetto, visite a vari gruppi nonché manifestazioni sportive, delle quali in particolare sono da ricordare: la manifestazione Trofeo M.O. Gen. L. Roderberger.

Forza della Sezione: nel 1961 la Sezione di Brescia era composta da n. 453 soci, nel 1962 ha raggiunto il n. 5363, con un aumento quindi di 510 unità.

Cividade Competeaza d'intenti nella Assemblea annuale della Sezione

Alla presenza del presidente onorario Gen. Luigi Olivieri, del presidente cav. Aldo Specogna, del consiglio direttivo al completo e di tutti i capigruppi, si sono riuniti in assemblea annuale gli iscritti alla Sezione di Cividade per l'abituale incontro di rendiconto e di programmazione della futura attività.

Dispersi in Russia nel 20° anniversario della battaglia del Don, il presidente ha detto che «il premio al nostro lavoro ci viene dal numero di riconoscimenti in campo locale e nazionale e dal rinato orgoglio dei soci che si sentono fieri di appartenere alla vecchia Sezione «Monte Nero - Alberto Picco», strettamente legata agli Alpini in armi.

Milano Cortese Abbiamo salutato con alpina gioia il rientro di Cortese, il medico-giornalista che da tanti anni... cura «Veci e Bocca».

Palermo Sezione, che, in virtù di esse, ha potuto mantenersi a galla. Comunica la costituzione del Gruppo «Etna».

Palermo Sezione, che, in virtù di esse, ha potuto mantenersi a galla. Comunica la costituzione del Gruppo «Etna».

Palermo Sezione, che, in virtù di esse, ha potuto mantenersi a galla. Comunica la costituzione del Gruppo «Etna».

Palermo Sezione, che, in virtù di esse, ha potuto mantenersi a galla. Comunica la costituzione del Gruppo «Etna».

Lambretta SCOOTERLINEA

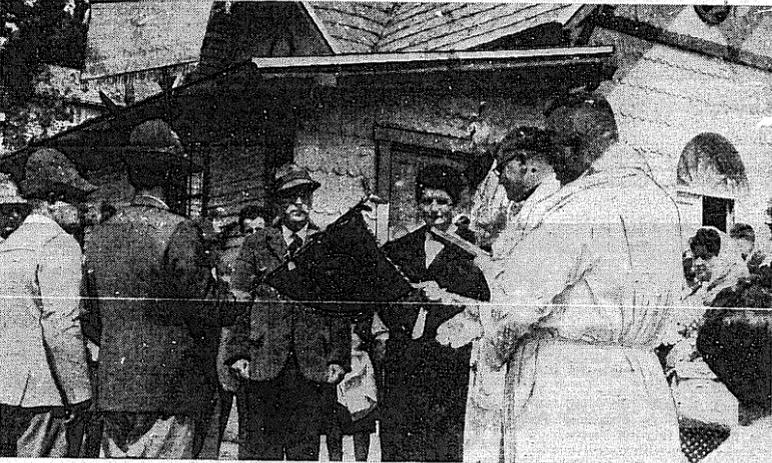
125 II cilindrata 123 cc potenza 5,5 CV consumo litri 2,1/100 km velocità massima 77-79 km/h cambio a 4 marce motore centrale miscela al 2%

150 II cilindrata 148 cc potenza 6,75 CV consumo litri 2,2/100 km velocità massima 88-88 km/h cambio a 4 marce motore centrale miscela al 2%

175 IV cilindrata 175 cc potenza 8,75 CV consumo litri 2,3/100 km velocità massima 104 km/h cambio a 4 marce motore centrale miscela al 4% FRENO A DISCO anteriore

Le Penne Nere di Bariloche hanno ricevuto il loro Gagliardetto

La cittadina di Bariloche — anzi, San Carlos di Bariloche — si trova a 1700 chilometri da Buenos Aires, nella fertile regione del Rio Negro. Sorge, circondata da boschi, ai piedi della Cordigliera delle Ande, sulle rive del lago Nahuel Huapi.



La benedizione del Gagliardetto a Bariloche

Le montagne, lo specchio d'acqua, le foreste le creano una cornice stupenda, che le è valso, a buon diritto, la qualifica di « Svizzera Argentina ». Come nucleo sociale, ricco di negozi e d'alberghi, si è sviluppato, soprattutto, per opera d'intraprendenti italiani, nonché d'altri europei, che sono riusciti, nel giro di pochi anni, a farne un fiorente centro di villeggiatura, nonostante la distanza, piuttosto proibitiva, che lo separa dal cuore industriale e commerciale della grande Repubblica.

Un chiaro indice del suo progresso — per lo meno, entro l'ambito della nostra comunità — è l'esistenza di un Gruppo locale d'Alpini, a cui recentemente, è stato recato e consegnato, in solenne cerimonia, il Gagliardetto offerto dalla Sede Nazionale dell'ANA.

Portatori del prezioso dono, una quarantina di commilitoni sono partiti dalla Capitale, la sera dell'11 febbraio, accompagnati da familiari e condotti dal Presidente Sezionale, Capitano Giuseppe Zumin. Raggiunta Bariloche, dopo quasi cinquanta ore di treno, vi sono stati accolti, con traboccante entusiasmo, da un folto stuolo di Soci e di amici del Sodalizio.

Senza perdere tempo, il Commissario d'Alloggio, Ongaro, ha sistemato la committiva all'Albergo Pilmayquen, il cui concessionario (figlio di un Alpino che si distinse nella guerra del 1915) si è fatto in quattro, fin dal primo momento, con la gentile consorte, perché ognuno si sentisse davvero come a casa sua.

Fin da quando s'era ricostruita, in Argentina, la Sezione A.N.A., fu immediatamente creato a Montevideo un corrispondente Gruppo di Alpini che, gerarchicamente, dipendeva dall'altra riva del Plata.

Anche a Montevideo si poteva parlare di ricostruzione in quanto nell'Uruguay s'era già formato, tra le due Guerre, un gruppo dell'eccezionale alpina. Difficoltà politiche avevano imposto la chiusura della Sede. Tempi difficili per gli Alpini del Plata.

Immediatamente in marcia la Sezione Argentina, s'è fatto anche vibrare e sonoro il richiamo dell'A.N.A. nelle terre del Generale Artigas.

Quando si trattava di raduni, riunioni o incontri, gli Alpini di tutte e due le rive del Plata formavano una sola famiglia; la gran Famiglia Verde del Plata.

Gli Alpini di qui, laboriosi, tenaci, uniti e fervidi hanno fatto all'estero un piccolo miracolo del grande miracolo italiano, una Sezione nuova sul Plata. Merito si deve a Testoni, Capoferri, Pirovano, Maggi, Merlo, Turcatti, ecc. che hanno saputo inchiodare i loro gagliardetti su queste terre.

specie di paradiso terrestre, così remoto, non solo geograficamente, dalla giungla d'asfalto delle metropoli canoliche. Non basta dire che i loro inconfondibili cappelli hanno attratto la curiosità dei turisti di passaggio. Bisogna aggiungere che molti di costoro li hanno «riconosciuti», per averli notati sul video in occasione d'una trasmissione televisiva de «La

Campana de Cristal», e che li hanno pregati di intonare altre canzoni del loro tradizionale repertorio, non avendone dimenticato quella messa in onda, ad esempio, allo scoppio della «Canal 7» di Buenos Aires. Se c'è chi crede che i nostri «veci», adducendo vaghe scuse, si sono schermiti da tale richiesta lo avvisiamo subito che si sbaglia di grosso. Avvicinandosi l'ora del commiato.

SEZIONE URUGUAY

LA GRAN FAMIGLIA VERDE DEL "PLATA," E' RISORTA

Identico omaggio si rese verso le 11 ai Caduti di tutte le guerre italiane, presso l'Ospedale Italiano di qui.

Il presidente ing. Giorgio Lorenzoni, in apertura di seduta rese nota la relazione morale e finanziaria della Sezione per l'anno 1962, ricordando innanzi tutto ai soci i nominativi degli Alpini della «Monte Ortigara» deceduti durante l'anno trascorso.

La Sezione di Bariloche, ex-combattente della «Julia» ed invalido del fronte russo, metteva in risalto il duplice significato del glorioso simbolo tricolore da una parte e verde dall'altra — e ammoniva a trarne sempre l'insegnamento d'unità, di fratellanza, di devozione ai Caduti, di amore verso la Patria, la cui osservanza deve costituire la ragione d'essere d'ogni autentico Alpino.

Durante la Messa, officiata da Padre Paolini, ha parlato anche il Cappellano, Padre Callisto Schincariol, che ha improvvisato una vispa e arguta illustrazione dello spirito montanaro delle «penne nere».

La moglie di un decorato, Matilde Gruber in Gropposo. Benediceva il vessillo ed il gagliardetto ed una lapide ai Caduti di tutte le guerre scolpita dall'Alpino Mirko Prati, S. E. Mons. Raffaele Forri, Nunzio Apostolico a Montevideo, che immediatamente celebrava la S. Messa in suffragio di tutte le «penne mozze».

Inutile ricordare che, sia alla collazione, sia nel pomeriggio, ci furono tra gli Alpini delle due rive del Plata — presenti Autorità, amici, familiari ed ammiratori — le indimenticabili «horas de camaraderia», per le gare di canto, per la consegna di una medaglia d'oro al Presidente Rinaldo Testoni da

ANAGRAFE ALPINA



LUITI

Abruzzi. — Il padre e la madre degli Alpini Pietro e Vincenzo Giuliani del Gruppo dell'Aquila.

parte dei suoi Alpini, per l'offerta di un album artistico con le firme di tutti gli Alpini presenti al «nonno» Gen. Corniani, in riconoscimento delle sue benemerite verso l'A.N.A. in Sud America.

Supurito far notare che i dirigenti di qui sono a ragazzi in gamma: Rinaldo Testoni, Luigi Capoferri, Silvio Pirovano, Enrico Falcone della Sezione, Zambelli Giacomo, Roberto Sibille, Tullio Guglielmi del Gruppo di Colonia, che hanno, non solamente delle idee chiare in testa, ma anche dei veri progetti per l'incremento della Sezione e del Gruppo. Sono arrivati fin qui, tra il plauso degli Alpini del Plata e l'ammirazione dei nativi, e siamo sicuri che il nuovo germoglio che ingemma l'A.N.A. nel mondo avrà presto frutti di bene per l'onore d'Italia e dei vecchi scarponi.

Asiago. — Sono deceduti i Soci Mosele Mario Gheigar, Rodeghiero Antonio Fornaretto, Rodeghiero Rinaldo Moro e Costa Giuseppe Calzin.

Bassano del Grappa. — E' morto il padre del Socio Brunello Gianni. E' mancata la madre del Socio Zuccolotto Giovanni del Gruppo di Pagnano. E' mancata la madre del Socio Nani Eremio del Gruppo di Pagnano. E' morta la moglie del Socio Pietro del Gruppo di Pagnano. E' morta la madre del Socio Favretto Giuseppe del Gruppo di Pagnano. E' morto il padre del Socio Gaudentio e Silvano Gardin del Gruppo di Liedo. E' deceduto il padre del Socio Predebbon Elio del Gruppo di Conco. E' morto il Socio Martiniello Luigi del Gruppo di Rossano Veneto. E' morta la madre del Socio Aldo, Bortolo, Antonio e Giuseppe.

pe Parise del Gruppo di S. Zeno di Cassola. E' morto il Socio Andreatta Antonio padre del Socio Giulio del Gruppo di Campese. E' morto il padre del Socio Forin Silvio della Sezione di Bassano. E' mancato il padre del Socio Colpo Giovanni del Gruppo di Campolongo. Il Socio Pellizzari Santa Mario del Gruppo di Campolongo sul Brenta partecipa la immatura scomparsa della moglie. Il Vice-Presidente Sezionale Cap. Vittorio Cocco ha perso la mamma. E' morto il padre del Socio Michelon Stefano del Gruppo di S. Giorgio in Perleina. E' morta la madre del Socio Michelon Leone del Gruppo di S. Giorgio in Perleina. E' morto il Socio Gobbo Giovanni del Gruppo di S. Giorgio in Perleina. E' morto il padre del Socio Levo e Tarcisio Bordignon del Gruppo di Rosa. E' morto il Socio Andriollo Lo-

renzo del Gruppo di Cavaso del Tomba.

Il Socio Magg. Basilio Marzotto annuncia la scomparsa del padre.

Belluno. — Il Socio Dal Farra Luigi del Gruppo di Ponte nelle Alpi ha perso la moglie.

Il padre del Socio Facchin Elia del Gruppo di Puos d'Alpago.

I Soci Orzes Ugo e Pietro del Gruppo di Ponte nelle Alpi annunciano la scomparsa del fratello Guido.

Bergamo. — Il Socio Vittorio Martini Consigliere del Gruppo di Fiorano al Serio partecipa la scomparsa del padre.

Bologna. — Sono deceduti i Soci Castellani Gaetano, Bert Ettore, Bastaglia Vittorio e Lambertini Giuseppe.

La Sezione partecipa al lutto che ha colpito il Gen. di C.A. Gino Bernardini per la scomparsa del figlio Rag. Cino.

Bolzano. — Il Socio Fondatore dell'A.N.A. Col. Arnaldo Monticelli.

Breno. — Il Socio Favetta Marco del Gruppo di Malonno.

Brescia. — Il Socio Saleri Umberto del Gruppo di Lumezzane S. Sebastiano partecipa la morte del figlio Angelo per incidente stradale.

Il Socio Piantosi Marsiglio del Gruppo di Lumezzane S. Sebastiano partecipa la morte della mamma.

Il Socio Tatola Severino del Gruppo di Lumezzane S. Sebastiano partecipa la morte del padre.

Zanetti Sandrino del Gruppo di Lodrino partecipa la morte del padre.

I Soci Lancini e Bonassi del Gruppo di Cologne partecipano la morte del padre.

Il Capogruppo di Marmentino Fontana Pietro annuncia la morte della mamma.

Il Socio Brentana Giovanni del Gruppo di Gardone V.T.

Il Socio Belleri Carlo del Gruppo di Leno.

Como. — Il Socio Malservigi Orlando del Gruppo di Torino.

Il Socio Colosio Antonio del Gruppo di S.P. Sovera.

Il Socio Brambilla Luigi del Gruppo di Albiolo.

Il padre del Socio Mazza Angelo del Gruppo di S.M. Rezzonico.

Il Socio Gatti Giovanni del Gruppo di S.M. Rezzonico partecipa la morte del suocero.

Il Fondatore del Gruppo di Albese con Cassano Capit. Giacomo Galli.

Il Socio Trezzi Francesco del Gruppo di Albese con Cassano.

Il Socio Candiago Antonio del Gruppo di Albese con Cassano.

Il padre del Consigliere sezione Rag. Dino Nosedà.

Cremona. — Sono deceduti i Soci Dossena Amicare e Franzini Aristide del Gruppo di Crema.

È deceduto il fratello del Socio Gervasoni Alessandro.

Il Socio Este Gianfranco annuncia la morte della mamma.

Cuneo. — Il Socio Biagiero Battista del Gruppo di Limone Piemonte per incidente in montagna.

Il Socio Fissore Tommaso del Gruppo di Savigliano annuncia la morte della mamma.

Il Consigliere Sezionale Veglia Carlo annuncia la morte del cognato Andrea Giordano.

Il Socio Celeste Cucchietti del Gruppo di Rio Torto partecipa la morte del padre.

Domodossola. — È deceduto il Cap. Giuseppe Baratta combattente della prima guerra mondiale.

I Soci Dr. Giancarlo, Ten. Giuseppe, Dr. Alberto, Dr. Luigi e Ten. Pietro Guerra annunciano la morte del padre.

Il Socio Bellardi Antonio del Gruppo di Fomaro.

Ad Antronappiana è deceduto il Socio Marani Lorenzo.

Il Socio Giacomelli Giovanni del Gruppo di Calasca Annovata annuncia la scomparsa della moglie.

A Crevoladossola è deceduto il Socio Bartolomeo Imperatori.

A Crevoladossola la moglie del Socio Genini Giuseppe e madre del Socio Rocco.

A Crevoladossola la moglie del Socio Grolla Achille.

Ad Ornavasso il Socio Castoldi Mario.

A Pievevergonze il Socio Tosatti Pietro.

Firenze. — Il Capo Gruppo di Fiano partecipa la scomparsa del padre.

Imperia. — Il Socio Ausonio

Luigi del Gruppo di Borghetto d'Arrosica.

A Coldiroli il Signor Rusca Bernardo padre e nonno dei Soci Domenico e Romano Rusca.

Il Socio Vincenzo Rossi del Gruppo di Rovereto.

Intra. — Il Socio Serena Antonio del Gruppo di Rovereto.

È deceduto il Socio Gimselli Luigi del Gruppo di Belgrate.

Il Socio Bosisto del Gruppo di Belgrate annuncia la morte del padre.

Marostica. — Il Presidente Sezionale Tiberio Maroso partecipa la scomparsa del suocero fondatore e primo Presidente della Sezione stessa.

Il Socio Fabris Giovanni.

Il Socio Vivian Matteo.

Il Socio Balzan Antonio.

Milano. — Il Socio Fondatore dell'A.N.A. Cav. Vincenzo Rotondi.

Modena. — A Modena per incidente stradale il padre dei Soci Verucchi Amicare ed Ermanno.

A Sassuolo il Cap. Bucciardi Avv. Andrea.

A Castelvetro il padre del Socio Venturini Zoello.

Mondovì. — È deceduto in Montaldo Mondovì, Frazione S. Anna, il Socio Ravotti Pietro.

Il Socio Avico Giuseppe annuncia la scomparsa del padre avvenuta a S. Michele Mondovì.

A Mondovì è deceduto il padre del Socio Longo Domenico.

I Soci Gasco Sebastiano e Bruno Matteo del Gruppo di Rifreddo Mondovì annunciano la morte rispettivamente del cognato e nipote.

Il Socio Darò Marco del Gruppo di Torre Mondovì.

Il Socio Mondino Giorgio del Gruppo di Mondovì Mezzavia.

Il Socio Bertola Antonio del Gruppo di Mondovì Mezzavia annuncia la morte della mamma.

Il Socio Billò Giuseppe del Gruppo di Frabosa Soprana.

Napoli. — Il Cap. di Art. di Mont. Ing. Agostino Febbris.

Omegna. — Il Socio De Giulio Carlo del Gruppo di Luzzogno annuncia la morte della mamma.

Il Vice Capogruppo di Arola annuncia la morte del padre.

Belluno. — Il Consigliere del Gruppo di Ponte nelle Alpi De Mini Gianfranco con la Signa Luni Maria Antonietta.

Il Caporal Maggiore Squaiera Ottorino del Gruppo di Puos d'Alpago con la Signa Longo Maria.

L'Art. Alp. Mares Giovanni del Gruppo di Puos d'Alpago con la Signa Squaiera Antonietta.

L'Art. Alp. Dal Farra Sergio del Gruppo di Puos d'Alpago con la Signa Fullin Luciana.

Biella. — Il Socio Belloni Giovanni del Gruppo di Mosso S. Maria annuncia le nozze della figlia Maria Vittoria col Sergente Fabrizio Baldassarri.

Brescia. — Perruchetti Riccardo del Gruppo di Lumezzane S. Sebastiano con la Signa Malesi Agnese.

Bianchi Ernesto del Gruppo di Lumezzane S. Sebastiano con la Signa Fontana Giacomina.

Il Socio Campadelli Celestino del Gruppo di Lumezzane S. Sebastiano con la Signa Maria Savardi.

Il Socio Maifirini Lorenzo si è sposato con la Signa Angela Magri.

Cividale. — Il Socio Lesizza Lorenzo del Gruppo di Sangarzo con la Signa Zanini Teresina.

Miani Giordano del Gruppo di Cividale con la Signa Zuiz Gianna.

Pascoletti Fulvio del Gruppo di Pocolletto con la Signa Giuseppina Castenetti.

Como. — Il Socio Giuseppe Robba del Gruppo di Dongo con la Signa Oria Matteri.

Il Socio Monti Vincenzo del Gruppo di Albiolo con la Signa Censi Fernanda.

Il Socio Ravaglia Amleto del Gruppo di S.M. Rezzonico con la Signa Bruni Milena.

Cremona. — Il Socio Pirini Antonio si è unito in matrimonio con la Signa Adriana Facchinardi.

Cuneo. — Il Socio Grande Luigi del Gruppo di Savigliano con la Signa Antonina Rinaldo.

Il Socio Minato Settimo del Gruppo di Onè di Ponte con la Signa Minato Maria.

Il Socio Forneri Siro del Gruppo di Cavaso del Tomba con la Signa Menegon Paola.

Il Socio Sartor Bruno del Gruppo di Cavaso del Tomba con la Signa Parruzzolo Dolores.



I Soci Rosetti Giacinto ed Egitto annunciano la scomparsa del padre.

Il Socio Giovanni Girmoni del Gruppo di Borgomanero.

Il Socio Poletti Vittorio del Gruppo di Borgomanero annuncia la scomparsa del fratello Emilio.

I Soci Vittorio e Remo Sola del Gruppo di Ameno annunciano la scomparsa del padre.

Palermo. — È deceduto il Socio Rag. Giovanni Burgio.

Parma. — È deceduto il Socio Berni Giovanni del Gruppo di Albareto.

È deceduta la mamma del Socio Paolo e Mario Dondi del Gruppo di Bore.

Pavia. — È deceduto il Socio Cav. Uff. Gino Grupp.

È deceduto il Socio Cap. Luigi Sardi.

Pinerolo. — La Sezione partecipa con profondo dolore la scomparsa del segretario sezione Maresciallo Guiducci.

Il Socio Maresciallo Ernesto Clerici annuncia la scomparsa della mamma.

A Ferrero per incidente automobilistico è deceduto il Socio Armando Peyronel.

Pisa Lucca. — A Viareggio si è spento l'Avv. Carlo Borsò, volontario della prima guerra mondiale e combattente del secondo conflitto.

È insignito della medaglia d'oro al merito forense per avere superato i 50 anni di attività professionale.

Reggio Emilia. — A Ligonchio il Socio Alberti Domenico.

A Marola di Carpineti è deceduto il Socio Canapini Daniele fondatore del Gruppo di Carpineti.

Salò. — Il Socio Zeni Giacomo del Gruppo di Salò partecipa la morte della mamma.

Il Socio Tonoli Remo del Gruppo di Salò annuncia la morte della mamma.

La Sezione partecipa al lutto che ha colpito il Vice Presidente Dr. Vittorio Pirlo per la morte del padre.

con la Signa Fioretti Annamaria.

Intra. — Il Socio Cantalupi Franco del Gruppo di Nebbiano con la Signa Bonini Mariuccia.

Marostica. — Il Socio Benacchio Marcello partecipa le nozze della figlia Marcella con l'Alpino Malavolta Dionisio del Gruppo di Molvena.

Mondovì. — Il Socio Facciolo Simone con la Signa Avico Teresa figlia del Socio Avico Giuseppe del Gruppo di S. Michele Mondovì.

Il Capogruppo di Morozzo, Francesco Aimo, partecipa le nozze della figlia Lucietta col Sig. Andrea Libò.

L'Alpino Balsamo Giuseppe del Gruppo di Morozzo con la Signa Margherita Ramondetti.

L'Alpino Franco Gastaldi del Gruppo di Morozzo con la Signa Domenica Calandri.

Napoli. — Il Socio Avantaggiati Giovanni del Gruppo di Bari con la Signa Angela Petrarolo.

Omegna. — Il Socio Zambon Renato del Gruppo di Ameno partecipa le nozze della figlia Elda con l'Alpino Masino Morea.

Palermo. — Il Socio Arturo Avellone, figlio del Prof. Leonardo consigliere sezione si è unito in matrimonio con la Signa Silvana Raimondi.

Parma. — Il Socio Bazzinotti Bruno del Gruppo di Bore con la Signa Salvi Ines.

Il Socio Marengoli Italo del Gruppo di Bore con la Signa Bastiani Rita.

Pisa Lucca. — Il Socio Dr. Virgilio Careddo, consigliere sezione si è unito in matrimonio con la Signa Anna Luconi.

Saluzzo. — L'Alp. Fararudo Elio del Gruppo di Verzuolo annuncia le nozze d'argento dei genitori.

Il Socio Rinaudo del Gruppo di Verzuolo ha festeggiato le sue nozze d'argento.

Il Socio Barra Carlo del Gruppo di Villanovetta con la Signa Silvana Anghilante.

Savona. — A Loano il Socio Arecco Domenico con la Signa Baral Clara.

Il Socio Brignone Giuseppe fondatore del Gruppo di Finale Ligure ha celebrato il sessantesimo anniversario del suo matrimonio.

Treviso. — Narsco Pavan del Gruppo di Povegliano con la Signa Inmacolata Miceli.

Rino Zoppas del Gruppo di Ro-

ne Est hanno perso la mamma.

Il Socio Clemente Elio del Gruppo di Pradamano annuncia la scomparsa del padre.

Il Dr. Maurizio Rossi figlio del Socio Rossi Carlo è deceduto in Genova.

Luigi, padre del Socio Baldassini Benito del Gruppo di Udine Est.

Buttazzoni Francesco Socio del Gruppo di S. Daniele.

Di Fant Danilo e Saro Celeste Soci del Gruppo di Fagnagna. Venuti Angelo e Venuti Pio del Gruppo di Savorgnano.

Pecoraro Emilio padre del Socio Pegoraro Giuseppe del Gruppo di Savorgnano.

Pittino Attilio, Ezio Fortin e Compassi Giacomo del Gruppo di Chiussaforte.

La madre del Socio Pittino Benito del Gruppo di Chiussaforte.

Valdobbiadene. — È morto il Socio Favero Giovanni del Gruppo di Farra di Soligo.

È morto il Socio Curto Gelindo del Gruppo di Gelindo.

Varallo Sesia. — È deceduto il padre del Socio Renato Furno Marchese del Gruppo di Balmuccia.

I Soci Chiappaloni Cornelio e Ferdinando del Gruppo di Aranco Sesia annunciano la morte della mamma.

Il Socio Della Giulia Giulio del Gruppo di Aranco Sesia annuncia la morte del padre.

Il Gruppo di Borgosesia partecipa con vivo cordoglio la scomparsa del Capogruppo e Vice Presidente sezione Avv. Cav. Uff. Luciano Gliodi.

Il Socio Bellomo Giovanni del Gruppo di Borgosesia annuncia la morte del padre.

Varese. — Il Socio Brianza Alessandro del Gruppo di Lozza.

Il Socio Giampiero Beverina del Gruppo di Gavirate annuncia la morte del padre.

Il padre del Socio Perseghin Nello del Gruppo di Cardano al Campo.

Venezia. — Il Gruppo di San Donà di Piave annuncia la scomparsa dei Soci Bortoluzzi Angelo, Bortoluzzi Arduino, Bulegato Giovanni.

tonda Bidasio con la Signa Bruna Bellè.

Il Socio Lino Dalla Libera del Gruppo di Rotonda Bidasio con la Signa Vittorina Da Ruos.

Udine. — Il Socio Braida Romeo del Gruppo di Savorgnano con la Signa Pino Nives.

Il Socio Piccini Corrado del Gruppo di Savorgnano con la Signa Franzin Carla.

Il Socio Filippina Pietro con la Signa Corona Domenica.

Il Socio Della Putta Dr. Fellice con la Signa Lidia Zazzolotto.

Il Socio Filippini Benito con la Signa Franca Martiniello.

Varallo. — Il Capogruppo di Balmuccia Mario Tapella con la Signa Onorina Lorenzi.

Pietro Marcon del Gruppo di Rossano Veneto.

Marta primogenita del socio Agostinelli Silvano del Gruppo di Rossano.

Giuseppe primogenito del socio Martinello Giovanni del Gruppo di Rossano.

Manuele primogenita del socio Bagnara Graziano del Gruppo di Conco.

Carlo secondogenito del socio Elio Crestani del Gruppo di Conco.

Mara primogenita del socio Degeto Giuseppe del Gruppo di Rosà.

Giampaolo primogenito del socio Migliorini Aldo del Gruppo di Pagnano.

Carlo e Alberto gemelli del socio Lino Cinel del Gruppo di Rossano.

Lucia secondogenita del socio Giovanni Campagnolo del Gruppo di Rossano.

Maria Antonella primogenita del socio Ferronato Antonio.

Sofia Monica primogenita del socio Bizzotto Giuseppe del Gruppo di Rossano Veneto.

Lucilla secondogenita del socio Michelon Francesco del Gruppo di S. Giorgio di Perleina.

Livio primogenito del socio Todesco Enrico.

Riccardo Luca primogenito del socio Dal Fior Domenico del Gruppo di Rosà.

Sandra primogenita del socio Angelo Bianchini del Gruppo di Solagna.

Paolo terzogenito del socio Giuseppe Bianchini del Gruppo di Solagna.

Vanina secondogenita del socio Busnoldo Gianni di S. Zeno di Cassola.

Franca primogenita del socio Favretto Lino del Gruppo di San Zeno di Cassola.

Bianca secondogenita del socio Gazzola Corrado del Gruppo di Onè di Fonte.

Valentino del socio Vettorazzo Antonio del Gruppo di S. Zeno di Cassola.

I soci Coppe Mario e Ceccato del Gruppo di Onè di Fonte sono diventati padri per la prima volta.

A Cavaso del Tomba sono nati: Raffaella del socio Sagrillo Alberto; Daniele del socio Dal Pian Umberto; Manuela del socio Perizzolo Giuseppe; Camilla del socio Favero Domenico; Maria del socio Torato Mario; Franca del socio Menegon Pergentino; Gianni del socio Silvestro Francesco; Giancarlo del socio Toaldo Antonio.

Belluno. — Il socio De Cesare Pierino del Gruppo di Longarone annuncia la nascita della nipotina Amely.

Lucia primogenita del socio Zuliani Elio del Gruppo di Longarone.

Il socio Tovanello Carlo annuncia la nascita della primogenita Ada.

Dania primogenita del socio Polo Giuliano del Gruppo di Sospirolo.

Aldo primogenito del socio Carlo Bortoluzzi del Gruppo di Puos d'Alpago.

Bergamo. — Il capogruppo di Fiorano al Serio annuncia la nascita di un nipotino.

Bologna. — Il 1° cap. Blosi Enrico annuncia la nascita del primo nipotino.

Breno. — Ariela del socio ten. Rivetta Giovanni del Gruppo di Capo di Ponte.

Rita primogenita del socio Giuseppe Zonta del Gruppo di Capo di Ponte.

Cividale. — Romeo primogenito del socio Rossi Gianni del Gruppo di Cividale.

Como. — Il presidente sezione e consigliere nazionale dottor Camillo Cornelio annuncia la nascita di Valeria sua sesta nipotina.

Dario secondogenito del socio Lingeri Domenico del Gruppo di Lenno.

Umberto primogenito del socio Brisa Gilberto del Gruppo di Biinago.

Giulia Maria secondogenita del socio Spezzali Giacomo detto Comino del Gruppo di Biinago.

Rita del socio Emilio Mallone del Gruppo di Gravedona.

Il socio Mazzolini Romeo capogruppo di Plesio annuncia la nascita della sua quattrogenita.

Massimo quattogenito del socio Baitieri Antonio del Gruppo di Lurate Caccivio.

Lucia quattogenita del capogruppo di Lurate Caccivio Zani Angelo.

Elisabetta secondogenita del

capogruppo di Fimo Mornasco e cons. sezione Pietro Bianchi.

Il socio Confalonieri Enzo del Gruppo di Grandate partecipa la nascita di un bimbo.

Renata del socio Ermido Alberton del Gruppo di Albiolo.

Lorella del socio Luraschi Agostino del Gruppo di Albiolo.

Celestino del socio Maglia del Gruppo di S. Maria Rezzonico.

Cremona. — Il socio Rizzi Carlo partecipa la nascita di Genzianella sua secondogenita.

Pierluigi primogenito del socio Ferraroni Luigi.

Cuneo. — Rossella figlia del socio Barale Giuseppe del Gruppo di Limone Piemonte.

Claudio primogenito del socio Gomba Angelo del Gruppo di Alba.

Davide primogenito del socio Giovenale Cavallo del Gruppo di Fossano.

Domodossola. — Ugo quattogenito del socio Polini Giuseppe di Malesco.

Flavia del socio Borri Giovanni del Gruppo di Prata.

Anna del socio Tomà Cesare del Gruppo di Masera.

Adenis secondogenita del socio Tabacchi Mario del Gruppo di Cepo Morelli.

Daniela primogenita del socio Gatti Pierangelo del Gruppo di Calice.

Dario secondogenito del socio Valterio Eugenio del Gruppo di Antrona Schierano.

Il vice-capogruppo di S. Rocco Romeo Gioietti annuncia la nascita di Romana.

A Crevoladossola è nato Tiziano primogenito del socio Fedele Serafino.

A Crevoladossola è nato Remo primogenito del socio Cortella Carlo.

si dell'evento che hanno portato alla scomparsa del fratello.

Treviso. — Il Cav. Silvio Lazzarin residente a Ponte di Piave (Treviso) classe 1887 già sottufficiale nel Battaglione Alpini «Monte Berico» - 1° Sezione mitragliatrici - desidera avere notizie di qualche militare che ha appartenuto a detta Sezione effettuando da Monte Maronia il 16 Maggio 1916 il ripiegamento sino alla mulattiera che dalla Boreola porta sotto il forte Dosso del Somo.

Questa Sezione nelle prime ore del 17 Maggio 1916 si è presentata alla Boreola al Ten. Col. Porta che comandava quel Settore.

ONORIFICENZE

Savona. — Il Capogruppo di Osiglia Silvio Orsi è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

Treviso. — Il Capogruppo di Motta di Livenza Prof. Mario Altarui, Direttore della locale succursale della Cassa di Risparmio, è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

OGGETTI RINVENUTI

Bergamo. — L'Alpino Agazzi Annibale rientrando dall'Adunata di Genova col treno partito da Genova alle ore 15,52 del giorno 18 e giunto alla Stazione Centrale di Milano alle ore 18,30 ha rinvenuto in uno scompartimento un canocchiele con borsa di pelle che ritiene sia stato dimenticato da qualche Alpino e che egli ha consegnato all'Ufficio « Oggetti rinvenuti » della Stazione Centrale di Milano.

mento per i capi politici e militari di oggi e di domani.

« Fiamme nel deserto » ha il pregio della chiarezza, e avvicinate dalla prima all'ultima pagina, su scita nel lettore una passione che non si spegne: la passione che sentono quanti hanno servito la Patria in armi con cuore puro e disinteressato.

L'opera è utile e interessante per tutti gli Italiani, e per i giovani in particolare per il suo alto contenuto educativo.

Antonio Tedde, « FIAMME NEL DESERTO - DA TOBRUK AD EL ALAMEIN », pagg. 432, formato 23,5 x 20; 8 cartine geografiche nel testo; rilegatura in tutta tela con impressione in oro. Sovracoperta a colori plastificata. Istituto Editoriale Cisalpino, Milano (Largo Righini) L. 3500, sconto del 30% per ordinazioni collettive non inferiori a 12 volumi, del 15% per ordinazioni singole citando questo giornale.

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

Bologna. — Il Col. Leonardo Martini è stato promosso Generale di Brigata.

Il Cap. Ing. Guido Sangiorgi è stato promosso Maggiore.

Treviso. — Il Capogruppo di Nervesa della Battaglia Sergio Zanotto è stato promosso Tenente.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Domodossola. — Il Socio Ferraris Remigio cl. 1917, residente a Domodossola, Via Zuccone Pastore I-bis, desidera avere notizie del combattente Bertansetti Guerrino già appartenente alla 3ª Compagnia del Btg. Pieve di Teo.

Modena. — Il Socio Poggioni Mario residente a Modena Via S. Salvatore n. 20 chiede notizie degli Ufficiali Capitano Moitolo Fabio, Tenente Polo, Tenente Ferraro, Tenente Marchiorri, Tenente Zamboni del Gruppo Valcamonica - 20ª Batteria della Divisione Tridentina.

Nizza (Francia). — La Signa A. Pantarotto, 7 Bd. Carnot, sorella del disperso in Russia, Alpino Botto Giovanni classe 1916, è giunto alla Stazione Centrale di Milano alle ore 18,30 ha rinvenuto in uno scompartimento un canocchiele con borsa di pelle che ritiene sia stato dimenticato da qualche Alpino e che egli ha consegnato all'Ufficio « Oggetti rinvenuti » della Stazione Centrale di Milano.

SOSTENITORI DE "L'ALPINO,"

Sezione A.N.A. - Cremona L. 1.000	Cattoni Rino - Olgiate Comasco in occasione delle nozze d'oro dei propri genitori	1.000
Sezione A.N.A. - Como	Ten. Col. Clemente Zampori - Milano	1.000
Sezione A.N.A. - Gruppo Raviole Carlo - Gruppo A.N.A. Vigù (Varese)	Lazzaroni Silvio - Ponte di Piave	1.000
Don Domenico Calvi - ex Cappellano del « Susa » Voghera	Italo Timalo - Voghera	1.000
Cap. Ing. Guido sangiorgi - Bologna	1° Cap. Enrico Blosi - Bologna	2.000
Sezione A.N.A. - Domodossola (Varese)	Col. Giulio Saporetto - Firenze	1.000
Belloni Giovanni - Mosso S. Maria (Biella)	Gruppo A.N.A. Someraro (Torino)	500
Gruppo A.N.A. Volpago del Montebello (Treviso)	Gruppo A.N.A. - Aranco Sesia (Varallo)	500
Gruppo A.N.A. - Montalbano (Pavia) in memoria del Capitano Luigi Sardi	Cesarini Pietro - Gruppo A.N.A. Montalto Pavese	1.000
Un gruppo di soci del Gruppo A.N.A. di Grigna di Castello	Gruppo A.N.A. di Fiorano al Serio (Bergamo)	1.000
Un gruppo di soci del gruppo di Sesri Levante (Genova)	Quattini Domenico - Firenze	1.000
Dal Prà Lorenzo - Cortona (Arezzo)	Rachini Cesare - Cortona (Arezzo)	1.000
Sezione A.N.A. - Domodossola	Alpino Annibale Maggotti - Pavia in memoria del Ca-	2.000

pitano Luigi Sardi 2.000
Sezione A.N.A. - Omegna 800
Sezione A.N.A. - Breno 500
Sezione A.N.A. - Marostica 500
Sezione A.N.A. - Belluno 1.000
Sezione A.N.A. - Saluzzo 500
Dr. Giulio Bedeschi - Milano

Ten. Col. Pico Ing. Eugenio - Torino 2.000
Luigi Delbosco - Torino 1.000
Prof. Luigi Lacquaniti - Palmi (Messina) 1.000
N.N. 1.000
Gruppo A.N.A. - Fauloro (Torino) 2.100
Sezione A.N.A. Pisa-Lucca in memoria del Ten. Col. Carlo Borsò 1.000
Comm. Mario Barbieri - Voghera 1.000
Italo Timalo - Voghera 1.000
Mario Soravia - Voghera 1.000
A.N.A. Gruppo di Oltrepò Pavese 1.000
A.N.A. Gruppo di Tortona 1.000
A.N.A. Sezione di Pavia 1.000
Prof. Pasquale Galli - Firenze 1.000
Sezione A.N.A. - Belluno 1.000
Col. Marino Troy - Gorizia 2.000
Ten. Col. Giuseppe Doglio - Torino 1.000
Mons. Dott. Cav. Luigi Janes - Cavasso Nuovo (Udine) 1.000
Dr. Bruno Valentini - S. Marcello (Ancona) 1.500
Rag. Giacomo Checchi - Capo Gruppo di Iesi (Ancona) 1.000
Rizzi Gustavo - Pesarò 500

Avv. ETTORE ERIZZO
Pres. del Comitato di Direzione
Giacomo de Sabbata - Emilio Faldella - Modesto Antonio Leonardini - Aldo Rasero - Bruno Rissotto

FRANCESCO VIDA: responsabile

PUBBLICITA' FANO
Via V. Monti n. 14 - Tel. 808.135
Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro
Tip. S.E.S.S. - Gazzetta dello Sport - Milano - Via Galileo Galilei n. 7

Bitter

CAMPARI

l'aperitivo